ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 21 Ottobre 1918 — ROMA — Lunedì 21 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 291

Alsazia-Lorena e Trento e Trieste

La pubblica opinione italiana, in questi giorni, a canto alla entusiastica soddisfazione pei grandi avvenimenti che stanno portando rapidamente la guerra alla sua vittoriosa soluzione, ha avuto anche una sua segreta ansietà ed inquietudine. Ed era l'inquietudine di trovarsi un po' sola, perchè la corrente dei grandi avvenimenti decisivi precipitava per altri territorii della guerra; l'ansia che questa situazione o impressione di solitudine, sua o altrui, potesse avere ripercussioni nelle valutazioni che porteranno al futuro assetto europeo.

Debbiamo quindi con tanta maggiore soddisfazione constatare e riconoscere quei fatti che questa inquietudine vengono a dissipare, e che si sono moltiplicati appunto nelle ultime ventiquattro ore.

Qua e là, in questi ultimi giorni, quasi ad interpretare la dilazione o il differimento della risposta di Wilson all'Austria, erano corsi bisbigli inquietanti: cioè che Inghilterra, Francia e Stati Uniti stessero negoziando o scambiando idee col governo di Vienna. La mormorazione ed il sospetto dovevano essere ributtati di per se stessi: essendo assolutamente inconcepibile che in negoziati, sia pure solo ufficiosi, con l'Austria, l'Italia, che è la potenza maggiormente interessata, fosse comunque lasciata in disparte. La sola supposizione sarebbe stata un'offesa alla lealtà dei nostri alleati. Ad ogni modo però, *ad abundantiam*, è ben tenuta la recisa ed assoluta smentita del governo inglese, dichiarante che la voce, secondo la quale esso si sarebbe trovato in relazione con uomini di Stato austriaci, in Svizzera o altrove, è falsa.

Un'altra inquietudine: come sarebbe stata accolta la insidiosa proposta di Carlo I per sottrarre la monarchia asburghese alla resa dei conti, mediante la solita commedia federalista? Accolta cioè e dai popoli a cui si rivolgeva, e dai nostri alleati, considerando che non erano mancate, qua e là, correnti favorevoli, se pure assai secondarie, ad una tale possibile soluzione?

Anche le risposte, che ci vengono sia dall'interno dell'Austria, sia dai paesi alleati, a questa inquietudine, sono pienamente soddisfacenti.

Gli czeco-slovacchi non solo, ma anche i jugoslavi, non pare abbiano avuto bisogno di lunghe meditazioni per valutare la proposta dell'Imperatore. La esperienza dolorosa del passato li ha dispensati dalla laboriosa meditazione attuale. La risposta è venuta nel giro delle ventiquattro ore, recisamente negativa. Ed a questa risposta interna fa eco la solenne proclamazione della indipendenza, fatta a Washington da quel Consiglio czeco-slovacco, la cui autorità è stata già da Wilson riconosciuta. Ed a queste solenni proclamazioni si attagliano i commenti della stampa alleata, francese ed inglese, la quale condanna decisamente il progetto con cui l'ultimo degli Asburgo tentava di sfruttare a prò del proprio feudalismo i principii del supremo liberalismo wilsoniano. Il fatto che fra i giornali che pronunciano questa condanna si trovi il *Morning Post*, che per lungo tempo aveva creduto nella possibile rigenerazione della compagine austro-ungarica, è altamente significativo. Ed infine si annunzia che l'ultimo passo, ufficiale e decisivo, in questo senso è stato compiuto; le nazioni alleate avendo riconosciuto il Consiglio czeco-slovacco di Parigi e di Londra come regolare ministero del nuovo Stato Indipendente. E' il primo chiodo che non potrà più essere tolto, nella bara della vecchia Austria degli Asburgo e dei Tisza.

Ma fra tutte queste manifestazioni, che vengono a dimostrare anche agli spiriti più inquieti, che l'impressione di una nostra solitudine in questo supremo, vittorioso momento della guerra, è errata; quella che l'intelletto e il cuore di tutti gli italiani accoglie con la più grata soddisfazione, è l'affermazione, solennemente fatta dal Ministro degli Esteri francese Pichon, nostro vero ed antico amico, che la Francia considera egualmente sacri ed imprescindibili i fini di guerra dell'Italia come i suoi, e pone la questione di Trento e Trieste alla stessa altezza di quella dell'Alsazia-Lorena.

Noi ringraziamo, non perchè potesse esserci alcun dubbio sulla santità dei nostri diritti e sul loro integro riconoscimento da parte degli alleati e della Francia anzitutto; ma per la cordialità della autorevole parola, e per la corrispondenza in cui essa si trova col pensiero e col sentimento italiano. L'Italia non è stata mai seconda a nessuno, in questa formidabile prova della storia, nel saper raccogliere nella sua visione tanto i problemi generali, quanto quelli a noi particolari, posti dalla guerra; nel riconoscere e nel sentire lo speciale valore per cui gli uni rientravano negli altri, inevitabilmente. E fra tutti questi problemi, più specialmente evidente al nostro cuore, confondendosi per la sua similarità storica coi problemi nostri, era quello dell'Alsazia-Lorena. Nel ritorno delle due nobili provincie nel seno della grande patria francese, noi abbiamo sempre visto il simbolo supremo della vittoria, sia come abbattimento della brutale forza teutonica, sia come coronamento del trionfo del diritto.

E nessuna cosa più grata poteva venirci dalla nazione alleata di questa restituzione d'intelletto e di amore, come è l'equiparazione fatta nel pensiero e nel sentimento francese, di Trento e Trieste con l'Alsazia-Lorena. La generosità di quel spontaneo sentimento, per cui noi considerammo il problema dell'Alsazia-Lorena come al sommo dei problemi della guerra, ci viene ora nella reciprocità annunciata dal Ministro degli Esteri francese pienamente compensata. Inalzando nel nostro pensiero e nel nostro cuore l'Alsazia-Lorena, noi abbiamo portato alla stessa altezza Trento e Trieste nel cuore dei nostri alleati.

È la nostra spontanea generosità non poteva conseguire maggior guadagno.

Per la risposta a Wilson

Conferenze berlinesi

PARIGI, 20.

Hindenburg, Ludendorff e l'ammiraglio Sheer sono a Berlino per partecipare alle conferenze che si tengono per dare una risposta a Wilson.

Bisogna che il Kaiser abdichi

ZURIGO, 20.

La *Muenchener Post*, scrive:

Il giornale dice che in amplissimi circoli del popolo tedesco compresi quelli più alti è ardente desiderio che il Kaiser ed il Kronprinz si ritirino facilitando la soluzione della spaventevole crisi tedesca.

LONDRA, 20.

Il ritardo della risposta tedesca tende a confermare le informazioni da buona fonte che la crisi tedesca subisce violente alternative.

Il *Daily Chronicle* annunzia infatti di esservi ragione di credere che le voci di abdicazione del Kaiser che corsero mercoledì avevano fondamento di verità, nel senso che la decisione fu presa e poi ritirata. Secondo il giornale, parrebbe che l'Imperatore si fosse convinto che la sua ultima ora era venuta e aveva addirittura firmato la sua abdicazione quando intervennero i rappresentanti del militarismo e fecero ritirare il documento. Contemporaneamente alla eliminazione dell'Imperatore era stata stabilita l'accettazione completa delle condizioni dei preliminari di armistizio fissati da Wilson. Era stato già diramato l'ordine perchè cessassero le devastazioni in Francia e nel Belgio. E' possibile in tal modo spiegare la informazione del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* il cui corrispondente berlinese è a contatto coi circoli ufficiali di Berline.

Dopo la smentita di questa informazione da parte dell'*Agenzia Wolff*, il giornale ha rilevato che il telegramma ricevuto da Berlino era stato approvato dalla censura tedesca e che esso ha avuto dall'Aja una conferma assoluta. Così che la sola spiegazione da darsi alla smentita dell'*Agenzia Wolff* è che le autorità militari, irreducibili avversarie della resa a discrezione, abbiano ripreso il sopravvento.

"Amerika's historic answer: unconditional surrender"

PARIGI, 20.

Secondo un telegramma da New York al *Matin*, l'opinione dei circoli governativi americani è divisa in due correnti: l'una pensa che il partito militare tedesco non è ancora disposto a cedere, l'altra assicura che gli Hohenzollern e lo Stato Maggiore sono sul punto di capitolare alle condizioni imposte dagli alleati.

Secondo informazioni sulla situazione della Germania ricevute da via ufficiale, sembra che il Kaiser e lo Stato Maggiore siano convinti ora che non possono guadagnare la guerra e cercano di guadagnare quanto possono pensando di indurre gli alleati a una discussione prematura con la quale cercherebbero di ottenere, con una falsa interpretazione delle condizioni poste da Wilson ciò che non potranno ottenere altrimenti.

La *New York Tribune* posta come testata queste parole: « *Amerika's historic answer: unconditional surrender*, ciò che vuol dire: *La storica risposta dell'America: resa senza condizioni*. Il giornale newyorkese ha telegrafato ai colleghi americani domandando d'imitare il suo esempio e già la maggior parte dei giornali hanno risposto che accettano. In quasi tutte le città degli Stati Uniti si sono formati dei *Clubs Unconditional surrender*.

Dal canto suo il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris*, telegrafa: — « Qui non si accorda alcun credito alle sedicenti riforme interne della Germania e non si è disposti affatto ad ammettere la sincerità delle sue promesse. Tutte le proposte di pace che potranno venire da Berline non saranno quindi discusse che una volta compiuta la resa dell'esercito, delle sue armi e delle sue munizioni e dopo lo sgombero delle città industriali, specialmente quelle che fabbricano materiale da guerra.

I critici militari ritengono che per evitare il disastro militare la Germania dovrà concludere la pace entro un mese.

La guerra verrà proseguita

WASHINGTON, 19.

Il Comitato finanziario ha riferito alla Camera che la differenza fra il preventivo e il consuntivo del bilancio per l'ampliarsi nel programma di guerra è di 6.345.735.000 dollari.

Il Presidente Swager Sherly disse che la continuazione senza tregua della guerra dipendeva dal bilancio, aggiungendo: « *Questa misura prova che la guerra verrà proseguita con sempre crescente vigore e sempre maggiore speditezza nella sua preparazione senza lasciarsi distogliere dalle recenti proposte di pace* e senza mai negare somma alcuna che possa essere ritenuta necessaria a raggiungere questo scopo. »

Il nuovo programma chiama sotto le armi pel prossimo primo di luglio 5 milioni di uomini con 8 divisioni per la Francia e 18 per gli Stati Uniti. Con ciò il preventivo finanziario addizionale aggiunto ai 17.500.000.000 di dollari stanziati nel bilancio attuale per l'esercito e le fortificazioni porta la cifra totale dell'anno a 36 bilioni di dollari. Il nuovo bilancio assegnato alla Giunta Navale permette a questa di accrescere la costruzione di cantieri, di docks, di tronchi ferroviari per servizi marittimi e di moli. Più della metà del bilancio pel dipartimento Armi e Munizioni, permette di estendere i preventivi a tutto il 31 dicembre 1919. Il Capo di Stato Maggiore, generale March, nel discutere il bilancio, comunica che attualmente l'esercito americano conta 3.021.152 uomini.

La Germania minaccia rappresaglie agli Stati Uniti

WASHINGTON, 19.

Il governo ha ricevuto una nota tedesca di protesta contro la presa di possesso delle proprietà tedesche da parte degli Stati Uniti. La nota minaccia rappresaglie.

Il Kaiser voleva impiccare i partiti

ZURIGO, 20.

La Munchener Post *riproduce dall'*Isvestia *il seguente brano di una lettera del Kaiser allo Czar, in data 1895:*

« Il mio Reichstag si comporta maledettamente ondeggiando fra i socialisti sostenuti dagli ebrei e i cattolici ultramontani. Secondo me, questi due partiti bisognerebbe impiccarli. »

Il giornale non si stupisce di questo linguaggio. Sopprimere pubblicazioni di simili documenti non ha scopo, giacchè l'ardente desiderio del Kaiser e del Kronprinz non potrebbe raggiungere un'intensità maggiore!

Il coraggio della disperazione?

ZURIGO, 20.

Oratori di tutti i partiti tedeschi e dei nuovi partiti parlamentari si disporrebbero a recarsi alla fronte per esporre la situazione alle truppe tedesche e per imprimere alla guerra un carattere popolare di difesa.

I socialisti tedeschi sono sgomentati

PARIGI, 19.

Commentando un manifesto del partito socialista democratico tedesco pubblicato dal *Vorwaerts* e trasmesso per radiotelegrafia dalla stazione di Nauen, manifesto il quale esorta le masse operaie a conservare la calma, il *Matin* scrive: « La parola sgomento è soverchiamente mite per dipingere la situazione interna degli Imperi Centrali. Il malcontento delle masse fece comprendere al Governo che non esiste speranza di una ripresa patriottica, di cui altri popoli, anche vinti, dettero l'esempio. L'armistizio diviene un bisogno assoluto. Lo spavento è grande pensando alle condizioni rigorose che saranno imposte alla Germania dal Comando militare dell'Intesa. »

La *Schwaebische Tagblatt* dice che tutto il mondo è convinto che la pace non si avrà a buon mercato. Se la gloria della potenza imperiale tedesca ne deve essere il prezzo richiesto, il popolo tedesco è pronto a pagarlo.

La *Zuercher Zeitung* dice che non solo i pangermanisti ma anche il Reichstag, è responsabile della situazione per il sentimento di adorazione della violenza che ha invaso l'intero popolo.

La Polonia prussiana per Wilson

ZURIGO, 20.

A Posen durante una seduta del Consiglio municipale i polacchi fecero una imponente dimostrazione in onore di Wilson per l'unione della Polonia. Venne poi cantato l'inno: « La Polonia non è ancora morta ».

Il *Lokal Anzeiger* chiede misure energiche di repressione contro l'estendersi di simili agitazioni nella Polonia prussiana.

Il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, che esercitava a Posen le funzioni di referendario presso il Governo della Posnania è ritornato a Berlino. La ragione va ricercata nello stato d'animo creato dal movimento separatista polacco.

Lo sfacelo dell'Austria

Il governo czeco-slovacco si stabilisce a Parigi

PARIGI, 20.

Benès, ministro degli Affari Esteri del governo provvisorio dei paesi czeco-slovacchi, ha scritto a Pichon in data 14 corrente ricordando la dichiarazione del 3 settembre scorso del Governo degli Stati Uniti la quale riconobbe il Consiglio Nazionale czeco-slovacco sedente a Parigi come governo czeco-slovacco di fatto. Tale riconoscimento fu confermato dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia. Benès soggiunge che a seguito di tali successivi riconoscimenti il governo czeco-slovacco si è costituito stabilendo la sede a Parigi. Masaryk ha assunto la presidenza del governo provvisorio e del Consiglio e le finanze, Benès gli affari interni ed esteri, Stefanik la guerra.

Borski ministro a Roma

Il Ministero ha deliberato di accreditare come rappresentanti presso i governi alleati: Oususky, incaricato di affari presso la legazione czeco-slovacca di Londra per la Gran Bretagna; Sychrava incaricato di affari a Parigi per la Francia; Borsky, incaricato di affari a Roma per l'Italia; Pergler, incaricato di affari a Washington per gli Stati Uniti; Bogdanpavlu, attualmente a Omsk, per la Russia. I rappresentanti per il Giappone e la Serbia saranno designati in seguito.

Ogni vincolo con l'Austria spezzato

Benès aggiunge che tali decisioni furono prese di pieno accordo con i capi politici dei paesi czeco-slovacchi e richiama l'annunzio solenne fatto dal deputato czeco Stanek il 2 ottobre 1918 che cioè il Consiglio sedente a Parigi, quale organo supremo degli eserciti czeco-slovacchi è chiamato a rappresentare la nazione presso gli alleati e alla Conferenza della pace, e ricorda altresì che il 9 corrente il deputato Zahradnik parlando a nome dell'Unione annunziò che gli czeco-slovacchi spezzavano definitivamente ogni vincolo con l'Austria-Ungheria. Per conseguenza il Consiglio di Parigi, per deliberazione stessa della nazione e degli eserciti czeco-slovacchi assume quale governo nazionale provvisorio la direzione dei destini politici dei paesi czeco-slovacchi ed entra ufficialmente in rapporto con essi.

Un telegramma di Pichon

Il ministro Pichon ha risposto accusando ricevimento della comunicazione e aggiungendo che le simpatie della Francia per i czeco-slovacchi non hanno bisogno di essere ricordate. Tutti i popoli liberi e quello francese primo fra tutti ammirarono come meritavano il patriottismo, il valore, lo spirito di sacrificio della nazione e degli eserciti czeco-slovacchi. Il governo della Repubblica fu lieto di confermare con l'accordo del 28 settembre 1918 la sua precedente dichiarazione del 28 giugno, circa il diritto alla indipendenza della nazione czeco-slovacca e il riconoscimento del Consiglio nazionale come governo di fatto, e fu lieto di attestare l'ammirazione e la simpatia verso la illustre nazione che risorge dopo aver subito, senza mai piegarsi, oppressioni secolari. E' con sentimento di profonda soddisfazione, conclude Pichon, che a nome del governo della Repubblica io riconosco ufficialmente il governo nazionale provvisorio dei paesi czeco-slovacchi. La nazione che voi rappresentate vedrà in quest'atto la gloriosa celebrazione della vittoria che i soldati francesi combattendo coi loro alleati compagni czeco-slovacchi strappano definitivamente agli eserciti degli Imperi Centrali.

Klofac e Habermann in Svizzera

ZURIGO, 19.

Si ha da Praga: Il *Ceske Slovo* annuncia che Klofac e Habermann si recheranno fra poco in Svizzera.

Il proclama di Carlo è nato morto

ZURIGO, 19.

Le Muenchner Nachrichten *hanno da Vienna: Nei circoli politici prevale l'opinione che lo Stato confederato che si dovrebbe creare secondo il manifesto dell'imperatore Carlo, debba considerarsi già oggi come nato morto.*

La espiazione storica

ZURIGO, 20.

Il manifesto imperiale pubblicato a Vienna giovedì sera — secondo il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — non produsse grande impressione. La popolazione vi si era già preparata in gran parte e condivideva le idee dei deputati secondo i quali il passo non sembra il più adatto per la trasformazione dell'Austria in stato federale. Ciò che ne pensano gli czechi e i jugoslavi si sa. I romeni e i ruteni stanno convocando le loro assemblee nazionali. Restano i tedeschi il cui pensiero risulterà dalla grande assemblea nazionale indetta per lunedì. L'ordine del giorno verrà fissato oggi e pare che sarà di questo tenore: « I tedeschi si costituiscono in nazione sulla base del diritto dell'auto-decisione e attendono lo svolgersi degli avvenimenti ». All'assemblea nazionale tedesca parteciperanno 210 deputati.

L'impressione generale è, che il manifesto non soddisfi nessuno. Nei circoli politici viene considerato con pochissima probabilità di riuscita.

La *Frankfurter Zeitung* aggiunge: « L'Austria non esiste più quale potenza statale; la frase dell'imperatore « ai miei fedeli popoli dell'Austria » onde cominciava il proclama suona elogio per tutti, ma in questo istante esso suona come un'amara ironia. E' finita l'epoca in cui si poteva dire « felix Austria »; l'epoca dei matrimoni, onde si formò l'impero doveva finire in una savia e prudente azione di governo, ma la politica austriaca mai si elevò dagli antichi metodi. *Ciò che viene oggi è la espiazione storica di errori secolari.*

« Anche la Germania non potrà essere risparmiata da questo movimento; ma la nostra salvezza nazionale ci renderà possibile, non ostante tutto il male che dovremo affrontare, sopravvivere alla marea che minaccia di sommergere lo impero alleato. *La marea non è ancora giunta al suo punto massimo* ».

Un sistema che è un'insidia

LONDRA, 20.

Il manifesto dell'Imperatore Carlo annunziante la futura conversione dell'Austria in istituto federale è semplicemente considerato come un disperato tentativo di anticipare la risposta di Wilson e far credere che la Monarchia abbia realmente soddisfatto le aspirazioni della sua popolazione oppressa. Ma nessuno ritiene che questo sforzo, quale rimedio dell'ultima ora, presenti la più piccola possibilità di successo.

La *Morning Post*, scrive che l'Imperatore austriaco trovasi di fronte all'alternativa o di continuare la guerra o di vedere la rivoluzione estendersi nella duplice monarchia e lo smembramento dell'Impero. « La popolazioni tedesca e magiara — osserva il giornale — formano la minoranza, sono le sole che desiderino di rimanere sotto la dominazione austriaca e ciò quantunque l'Ungheria parli d'indipendenza completa. La maggioranza, che comprende polacchi, rumeni, italiani e jugoslavi, desiderano tutti di essere ricongiunti ai fratelli di razza al di fuori del dominio austriaco. Gli otto milioni di tedeschi d'Austria possono decidere di unirsi alla Germania. Sembra pertanto che il problema dello Stato federale sarebbe causa di perturbamento perenne nell'Europa sud-orientale. La politica degli alleati è di dare alle varie stirpi la libertà di decidere delle proprie sorti e creare col loro consenso forti Stati indipendenti. Il nuovo Stato czeco-slovacco comprenderebbe la Boemia, la Moravia e l'Ungheria settentrionale con una popolazione di circa dodici milioni di anime. I rumeni, attualmente sotto il giogo austro-ungherese, diverrebbero cittadini di una più grande Rumania. Tali sono le grandi linee della ripartizione che sola promette di far regnare la pace in Europa e a cui l'Austria rifiuta ora di accedere. Il sistema federativo dell'imperatore Carlo costituisce soltanto una insidia come la introduzione del cosidetto sistema parlamentare in Germania ».

Czechi, jugoslavi, polacchi si considerano nazioni indipendenti.

PARIGI, 20.

Comentando gli avvenimenti politici dell'Austria Ungheria, il *Petit Journal* dichiara che la proclamazione dell'indipendenza ungherese non merita di essere presa in considerazione. Dopo il Kaiser e i pangermanisti, gli uomini di Stato ungheresi portano la maggior responsabilità e non possono quindi sfuggire alla punizione. Taluni fra loro ci fanno aperture sospette che, quand'anche fossero sincere, avrebbero il difetto di giungere troppo tardi.

I giornali hanno da Zurigo che il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, che esercitava a Posen le funzioni di referendario presso il Governo della Posnania, è ritornato a Berlino. La ragione va ricercata nello stato d'animo creato dal movimento separatista polacco.

Il *Journal* ha da Zurigo: Secondo informazioni di fonte viennese, gli czechi, i jugoslavi, i rumeni, i ruteni, ecc. hanno già notificato al governo austro-ungarico la loro volontà di continuare a perseguire l'attuazione della autonomia completa. Gli slavi rifiutano qualunque discussione. I polacchi si considerano già distaccati dall'Austria. La situazione della monarchia peggiora di giorno in giorno.

Il *Petit Parisien* annunzia che il Consiglio Nazionale Czeco di Parigi e di Londra è stato riconosciuto dall'Intesa come Ministero. Benès assume gli affari esteri, e Masaryk le finanze.

La crisi ungherese

ZURIGO, 20.

Si annunzia la fusione dei partiti di Tisza e di Wekerle che disporranno alla Camera di 30 voti, mentre il gruppo di Appony con 37 voti rimarrà separato, appoggiato per altro dal *premier*. Appony presentò una proposta invitante a conchiudere una pace equa che garantisca l'integrità territoriale della Corona di Santo Stefano e a delegare i propri rappresentanti alla conferenza. Il gruppo di Karolyi rimane isolato ma distro ad esso è la maggioranza del paese.

A quali condizioni l'Austria può avere l'armistizio

LONDRA, 20.

L'attitudine dei circoli competenti italiani circa le garanzie che l'Austria dovrebbe fornire in caso di armistizio è stata accertata dal corrispondente romano del *Times*. Egli si dice infatti in grado di dichiarare che non sarebbe considerato sufficiente il semplice ritiro delle forze austriache sulla fronte italo-austriaca del 1915. Infatti ciò significherebbe che l'esercito italiano dopo le perdite subite da 40 mesi sarebbe costretto ad occupare una fronte assai più vasta dell'attuale e proprio quella imposta dall'Austria all'Italia appunto perchè assolutamente indifendibile. Per la sicurezza del suo esercito l'Italia può accettare soltanto condizioni di armistizio tali che per quanto riguarda le concessioni territoriali non differiscano notevolmente dalle condizioni finali della pace.

L'Olanda sottratta alla pressione tedesca

PARIGI, 20.

Il Matin *rileva che dopo la vittoria degli alleati nel Belgio le nostre comunicazioni terrestri con i Paesi Bassi sono ormai ristabilite; ciò costituisce un fatto di grande importanza sia dal punto di vista economico che da quello politico. Il Governo olandese non sarà più esposto alla pressione tedesca. L'Intesa potrà facilmente vettovagliare l'Olanda, e sostenerla se nelle ultime sue convulsioni la Germania tentasse di trasportarvi la guerra.*

Fra Poincaré e Re Alberto

PARIGI, 19.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha inviato al Re dei Belgi, il seguente telegramma: «Occorre che io dica a V. M. e a S. M. la Regina quanto condivida oggi le loro emozioni; quanto io sia felice della loro entrata trionfale in Ostenda. Ecco che giungono i giorni della vittoria e della gioia, dei quali abbiamo così spesso parlato con fede durante le nostre lunghe conversazioni nelle ore oscure e tragiche.

Prego V. M. di gradire con le mie calorose felicitazioni la nuova assicurazione della mia fedele amicizia.» Firmato: *Raimondo Poincaré*».

Il Re Alberto ha così risposto:

«In nome mio e in nome di tutti i miei compatriotti ringrazio V. E. del telegramma così cordiale nell'ora in cui le nostre truppe sono acclamate nelle Fiandre liberate.

«Anche io ricordo con emozione i nostri numerosi colloqui e specialmente le vostre visite al mio esercito, che mi furono sempre di grande conforto, poichè ogni volta mi apportavate con la convinzione che la giustizia avrebbe finito per trionfare malgrado tutte le prove manifeste della calorosa simpatia della Francia per il popolo belga oppresso.

« Fiero di avere sotto il mio comando i valorosi battaglioni francesi sono lieto di esprimervi di nuovo la mia ammirazione per l'eroismo e la tenacia degli eserciti della Repubblica e vi prego di gradire l'assicurazione della mia fedele amicizia. Firmato *Alberto*.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio particolare)

La crisi ministeriale risolta

MADRID, 18.

La crisi provocata nel gabinetto spagnuolo dall'atteggiamento del ministro Alba il quale aveva posto la questione della laicizzazione dell'insegnamento sollevando le collere dei cattolici e degli oltramontani è stata risoluta come si prevedeva dal pubblico. Veramente c'è stata crisi ma piuttosto le dimissione di un ministro. Infatti Alba non è stato sostituito. Il conte di Romanones ha preso il portafoglio dell'istruzione pubblica e il Presidente del Consiglio si incarica per conseguenza del Ministero della Giustizia.

Indubbiamente il Re facendo vedere che egli ha considerato una defezione la partenza di Alba ha voluto dare un esempio di fermezza. Non bisogna dimenticare che era la sua autorità che rischiava di essere colpita poichè il gabinetto di concentrazione dinastica era stato costituito dietro la sua iniziativa per risolvere i gravi problemi interni ed esterni.

L'impegno d'onore assunto il 21 marzo, nella Camera reale sarà mantenuto, cosicchè la mezza vittoria che gli agenti tedeschi e i germanofili si vantavano di avere ottenuta mettendo in pericolo la vita del governo è stata di breve durata. Più che mai si sente in Spagna la necessità di avere degli uomini di Stato energici.

Ma negli avvenimenti recentissimi bisogna vedere qualche cosa di più che il gesto di un ministro ambizioso che lavorava, probabilmente, a diventar capo del Governo. Il fatto è che se Alba ha osato un colpo di audacia è perchè il governo di « prominenti » si perdeva in discussioni sterili invece di agire. L'opinione pubblica che aveva acclamato con frenesia l'arrivo al potere di tutti i capi partiti e gruppi politici non nascondeva la sua disillusione che era riflessa dalla stampa indipendente. La crisi economica invece di diminuire diventa di più in più acuta perchè è causata dalla paralisi del traffico estero che non può essere assicurato senza prendere un atteggiamento energico rispetto alla Germania.

Per conseguenza molte persone giudicavano, e non senza ragione, che il prestigio del governo era rovinato e che era inutile aver fatto appello ai migliori uomini di Stato spagnuoli per dare poi uno spettacolo di debolezza. Le notificazione del 1.o agosto, che avrebbe dovuto avere un effetto fulminante, sembrava annullata. Le aggressioni sul mare si moltiplicavano. La Germania continuava senza tregua la sua guerra sottomarina e i diplomatici di Berlino e di Vienna rispondevano in modo altero alle proteste di Madrid. Ma la recente nota sulla riunione del Gabinetto ha risollevato il prestigio del Governo. Il Consiglio ha deciso di ricorrere a misure energiche che saranno portate a conoscenza dell'opinione pubblica appena saranno messe in esecuzione. La nota ufficiosa dice ora che il fatto è avvenuto. I tedeschi hanno lasciato in Spagna dei pegni per i loro delitti. Quando riceverete questa mia il primo sequestro sarà stato compiuto. La diplomazia tedesca darà a questo gesto le conseguenze che a lei piaceranno.

Una personalità che tocca davvicino Dato faceva questa riflessione: « Il capo del partito liberale-conservatore accettando di far parte del governo attuale ha dovuto fare il sacrificio di certe questioni di principio che gli sono care, ma il sacrificio una volta consentito egli andrà sino in fondo ».

Le Camere saranno convocate il 22 di questo mese. I ministri sono attesi a Madrid. Essi terranno alcune riunioni concernenti la politica generale del Gabinetto. D'altra parte non si tratta che di misure di dettaglio. Il conte di Romanones ha ottenuto per gli insegnanti un aumento di stipendio che fu la causa apparente dell'ultima crisi. Il bilancio del '19 è stabilito. Finalmente e sopratutto i ministri son d'accordo sulla questione internazionale. Il ministro degli Affari Esteri dirà le ragioni che determinarono ad agire con prudenza. Evidentemente la Spagna ha avuto una cura particolare nell'evitare ogni gesto che avrebbe potuto sembrar minaccia alla Germania e che avrebbe compromesso la sua neutralità. Questa prudenza è stata severamente criticata da quelli che domandavano una azione immediata, ma noi oggi dobbiamo constatare che l'atteggiamento della Spagna è d'ora innanzi definito e questo a favore degli Alleati.

E' dunque con una autorità completamente riaffermata che il gabinetto Maura si incammina per la nuova tappa politica nel senso voluto dagli interessi della Nazione.

Propagande e manovre germanofile

Da alcuni giorni periodici e riviste spagnuole non parlano che delle vittorie degli Alleati e delle sconfitte tedesche. Com'era da prevedersi, gli agenti della propaganda germano-austriaca si son messi in opera e in diverse città di provincia sono state distribuite circolari dove si esorta il popolo spagnuolo a contribuire al ristabilimento della pace, e vi si proclama in termini mistico-religiosi la purezza del popolo tedesco che pone ogni sua speranza in Dio.

DI BLANDRI.

Concentramenti di fuochi nelle linee nemiche

COMANDO SUPREMO, 20 Ottobre 1918.

Frequenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle linee nemiche della fronte montana; una colonna di fanteria e salmerie in marcia sul Pioscore di Foza, (Altipiano di Sette Comuni), venne colpita in pieno e dispersa.

Al Monte Corno (Vallarsa), l'avversario tentò due attacchi che furono nettamente arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad occidente di Stoccareddo (Val Frenzela), una nostra pattuglia attaccò una piccola guardia nemica facendola in parte prigioniera.

Attraverso il Piave le opposte artiglierie scambiarono brevi raffiche di fuoco.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Attorno all'epidemia

Chiese ed altro

Una lettera del prof. Marchiafava

A proposito di quanto pubblicammo ieri sotto il titolo «Chiese ed altro», riceviamo dall'illustre prof. Marchiafava la seguente lettera:

Stimatissimo signor Direttore,

Nella cronaca di Roma del numero di ieri del suo pregiatissimo giornale v'è un articolo scritto da «una persona serena», la quale si meraviglia che io dimostri ostilità alla chiusura dei pubblici ritrovi e abbia detto che con quella si dovrebbe anche sospendere la circolazione dei tram e far chiudere le chiese.

Le sarò molto obbligato se ella vorrà permettermi di chiarire il mio pensiero.

Io non ho alcuna tenerezza per i pubblici ritrovi specialmente per i cinematografi; anzi vorrei che molti di questi non si fossero mai aperti con vantaggio della igiene e assai più della educazione e della moralità, come vorrei che non esistessero tanti caffè chantants, scuole di corruzione per la gioventù e si chiudessero le troppe osterie, nelle quali si avvelenano tante persone e ove va a finire una buona parte della mercede di non pochi operai, che potrebbe essere data per il bene delle loro famiglie.

Il parere da me espresso è stato che, allo scopo di non deprimere soverchiamente lo spirito pubblico, si limitasse la chiusura dei pubblici ritrovi soltanto a quelli che per l'angustia dei locali, la deficienza dei mezzi di areazione e per altri motivi antigienici si ha ragione di presumere che siano favorevoli alla diffusione della epidemia; e questo parere che mi sembra equo, era indotto eziandio dall'aver saputo da un illustre collega di una città ove sono chiusi i pubblici ritrovi, che se ne sono aperti dei privati anche più antigienici ove si aduna la gente, che mai rinunzia a divertirsi per giocare e bere allegramente. E aggiunsi che se è vero che la influenza si propaga per il contagio dell'uomo malato anche delle forme più lievi, ambulatorie, e dai convalescenti ai sani con sommo potere diffusivo, *a tutto rigore*, si dovrebbero chiudere anche i caffè, le birrerie, le osterie, le aule dei tribunali, i pubblici uffici, le sale di aspetto, le chiese, ove si affollano molti devoti, e interrompere la circolazione delle vetture tramviarie e ferroviarie. L'aver detto ciò non significa che io fossi di avviso che si dovesse attuarlo perchè semplicemente assurdo e impossibile.

Nei provvedimenti contro una epidemia non si deve eccedere per averne risultati peggiori del male, che deprimono gli animi e paralizzano la vita cittadina. Una epidemia è una guerra contro un nemico invisibile che tende agguati per molte vie: vi sono i coraggiosi, che noncuranti del pericolo, danno la loro operosità a sollevare le sofferenze dei propri simili: vi sono i prudenti i circospetti; vi sono i paurosi, che vi domandano esterrefatti ove possono rifugiarsi per sfuggire la malattia epidemica attuale della quale si guarisce più facilmente che di altri morbi infettivi. Non si pretende che tutti siano i primi; nessuno peraltro deve appartenere alla terza categoria; tutti devono continuare il loro lavoro con coraggio e con quella serenità che aumenta pure la resistenza alla infezione con il pensiero volto ai nostri soldati che combattono ben più aspre battaglie per il bene della Patria.

Nella critica che mi viene fatta dalla persona serena si parla soltanto dei trams e delle chiese. Se questa persona frequentasse i tram nelle ore nelle quali sono gremiti di persone, addossate l'una all'altra, con l'adornamento dei grappoli umani, con la perversa abitudine di sputare sul pavimento, con i biglietti umidi della saliva del conduttore o della conduttrice, come potrebbe affermare che il soggiorno in quelle vetture, anche per breve tempo, non possa essere pericoloso per la diffusione della malattia?

Nella risposta dell'accademia di Medicina di Parigi, fra le cause del contagio sono nominati principalmente i luoghi chiusi ove conviene molta gente *e le vetture di trasporto in comune*. Lo stesso si dovrebbe dire delle vetture ferroviarie. Ma notando ciò non si pretende che si sospenda tanta parte della vita della città e della nazione. E' necessario in tali congiunture fra due mali scegliere il minore e renderlo anche meno pericoloso con la igiene individuale e con le disinfezioni dirette e vigilate da persone competenti.

Quanto alle chiese è ovvio che io non pensavo, come crede lo scrittore dell'articolo, a San Pietro nè alle altre grandi Basiliche di Roma, ma a quelle chiese non molto ampie e ove, maggiormente nelle funzioni domenicali, si adunano molti fedeli e anche più volte nello stesso giorno. Per ragioni di ordine elevato spirituale, nessuno di buon senso penserebbe a far sospendere le funzioni neppure in queste chiese, sebbene io sia convinto, che nella ipotesi, che questo provvedimento fosse reclamato dalla pubblica salute, non esiterebbero a prenderlo le autorità ecclesiastiche cittadine le quali hanno già dimostrato che le mie preoccupazioni non erano senza fondamento, ordinando misure igieniche nelle chiese dando ai Parroci istruzioni lodevoli e utili fra le quali la riduzione della durata delle funzioni religiose, cercando in ogni modo di evitare grandi affollamenti nelle chiese.

Non mi pare adunque di essere colpevole di avere avventato giudizi e teorie nè di avere attentato al normale procedere della vita cittadina.

Con ossequio riconoscente Suo dev.mo

ETTORE MARCHIAFAVA.

Comunicato dell'Ufficio d'Igiene

L'Ufficio d'igiene comunica:

Il numero totale dei decessi nella giornata del 19 è stato di 231, dei quali 190 per influenza.

Per il latte ai malati

Date le attuali condizioni sanitarie e l'importanza essenziale dell'alimentazione lattea, il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi ha autorizzato i prefetti ad adottare temporaneamente provvedimenti eccezionali per assicurare i quantitativi indispensabili di latte.

All'uopo i prefetti potranno imporre ai produttori di latte, agli industriali dei prodotti caseari, l'obbligo di destinare al consumo diretto determinati quantitativi di latte e integrazione di quelli che già pervengono ai centri di consumo, sospendendo in conseguenza la parziale produzione dei formaggi indipendentemente da qualunque contratto.

Per le provincie nelle quali, data la scarsa produzione totale di latte, il provvedimento suddetto non possa avere sufficiente efficacia, il Ministero degli Approvvigionamenti provvede all'invio di latte condensato nei limiti più larghi consentiti dall'importazione.

La Duchessa d'Aosta

Ieri mattina S. A. R. la Duchessa di Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie, accompagnata dalla segretaria signora Anselmi, si recava a visitare l'Ospedale militare del Forte Tiburtino, dove sono concentrati i tubercolosi reduci dalla prigionia, i baraccamenti di Porta Metronia, l'Ospedale della Croce Rossa Leoniano che la benemerita Associazione ha sgombrato dai militari degenti e l'ha messo a disposizione della popolazione civile colpita dalla influenza e che attualmente contiene circa 400 infermi fra uomini, donne e ragazzi.

Ovunque portò la sua augusta parola di conforto, soffermandosi al letto dei malati più gravi, elogiando l'opera solerte dei sanitari, delle infermiere volontarie, del personale di assistenza, che non si concede un momento di riposo nella benefica missione; distribuì soccorsi. Si compiacque coi direttori dei due ospedali della perfetta organizzazione, che pel Leoniano fu compiuta colla massima rapidità e con un rendimento che è all'altezza delle ingenti necessità del momento.

La chiusura dei cinematografi di Roma

Per disposizione prefettizia da questa sera tutti i cinematografi della capitale saranno chiusi e vi rimarranno fino a nuova disposizione.

La chiusura temporanea del Costanzi.

Con la rappresentazione odierna il teatro Costanzi si chiude a tempo indeterminato. Si tratta di una savia ed encomiabilissima disposizione dell'impresa del massimo teatro cittadino. La signora Emma Carelli — alla quale sono affidate le sorti del Costanzi — si è resa conto che, date le attuali circostanze sanitarie della Capitale, conveniva anteporre le ragioni di pubblica utilità a quelle di meschino interesse personale e perciò è venuta alla radicale determinazione di troncare il corso delle recite della compagnia d'operette che presentemente agiva al Costanzi. Questo atto risoluto merita lodi incondizionate. Ci auguriamo che esso serva di esempio agli impresari degli altri teatri romani. Poichè le autorità sanitarie non hanno avuto il coraggio di intervenire direttamente e poichè la cittadinanza, non ostante gli... cinquantesimi bollettini dell'ufficio d'igiene, continua ad affollare luoghi di divertimento senza curarsi del proprio e dell'altrui pericolo, c'è motivo da sperare che i direttori dei teatri agiscano motu proprio così come prudenza e buon senso consigliano.

Le "maschere" negli ospedali

Il comm. Lusignoli, presidente della Commissione amministrativa degli Ospedali, ha accolto pienamente la proposta del prof. Bastianelli, che ha dimostrato la utilità dell'applicazione di una maschera speciale per i medici, infermieri e convalescenti, come già si è fatto in Svizzera e in America. Quindi, anche negli ospedali di Roma, medici, infermieri e convalescenti porteranno una maschera, che preservi dal contagio.

Il delitto degli incoscienti

Incoscienti e malvagi, non dissimili dagli avvelenatori tedeschi che come arma di guerra diffusero il *virus* della tubercolosi fra le popolazioni inermi per sesso o per età, devonsi considerare coloro che emettono i propri sputi per terra mentre trovansi sui tram in mezzo ad una trentina di persone.

Nessuno può vedere come sia conformato nei suoi organi interni colui che sputa; ma, a parte l'animo e l'indole sua bestiale, se per un miracolo della scienza gli si potesse, lo là per là prospettare addosso i raggi *ultra-violetti* tutti i suoi disgraziati compagni di corsa potrebbero vedere le origini cavernose delle sue bave micidiali, così da fuggirne inorriditi.

Lo sputo incontinente, ha sempre origini oscure. L'uomo sano non ha secrezioni salivari da esigere imperiosa espulsione. Neppure il fumatore, il quale se è sano non sente mai il bisogno di sputare, perchè le sue glandule salivari non sono eccitabili.

Sono invece eccitabilissime in coloro che non sono sani e abbrodolando ad ogni boccata, continuano a fumare, e più fumano più sputano velenosi miscugli giallastri.

E tale eccitabilità glandulare novanta volte su cento denota tubercolosi incipiente.

Specialmente nei ragazzi, nei giovanetti, i quali ad ogni aspirata di fumo sentono prepotente il bisogno di sprizzar saliva a destra ed a sinistra: tubercolosi incipiente certissima, e negli uomini: tubercolosi polmonare avanzata.

Tali predestinati alla più tremenda delle malattie, cominciano già ad avere un principio di ottenebrazione mentale che vieta loro di pensare, riflettere, ragionare logicamente, e quindi avendo costoro i centri inibitori inerti, non si peritano, sputando in luogo chiuso, di esporre i presenti e quelli che prenderanno poi posto per la giornata intera, al fatale pericolo di assorbire la loro terribile malattia.

Dunque, assenza assoluta di coscienza, più che mancanza di educazione e di creanza per la quale mancanza non vi sono cartelli ammonitori che valgano a frenarne le luride espettorazioni.

Ci vuole redarguizione immediata ed energica da parte dei cittadini astanti a così mostruoso attentato alla salute pubblica. Epperciò raccomandiamo vivamente ai cittadini d'insorgere contro chi si permette di sputare in tram e di prestar man forte alle fattorine ed a tutto il personale di servizio tramviario quando rilevassero uno di tali delitti.

I conducenti, in tale circostanza, arrestino subito la corsa, chiamino le guardie ed i carabinieri e questi conducano immediatamente all'ospedale lo sputacchiatore e in conseguenza si medici di servizio affinchè sia subito messo in quella speciale osservazione cui si mettono i malati sospetti.

Se poi insorgesse qualche idiota bellimbusto a protestare, questo sia pure afferrato e condotto alla Lungara poichè si tratterebbe non d'altro che di un vero pazzo pericoloso da legarsi ben bene e trattenere per alquanto tempo pure in osservazione.

Noi crediamo che in seguito a due o tre di questi esempi la lotta contro la tubercolosi farebbe un bel passo avanti e tutti potrebbero montare sul tram con maggior tranquillità per sè e per i propri cari.

Il lutto di un collega

E' morta a Prato la mamma del carissimo collega nostro Giuseppe Meoni. La notizia ci colpisce dolorosamente perchè sapevamo come il nostro carissimo collega amasse la povera signora che si è spenta. A Giuseppe Meoni che conta nel pubblico romano i suoi lettori più assidui e i suoi più fervidi ammiratori, si compagno del nostro quotidiano lavoro mandiamo le condoglianze nostre e sapendo d'interpretare il voto del pubblico che lo ama e lo ammira l'augurio che egli possa trovare nel lavoro cui dedica tutto sè stesso e nell'affetto della sua famiglia il conforto a uno dei più grandi dolori della vita.

Per la disinfezione della bocca

ottimo è il preparato Boroglicerido al titolo detersiva, antisettica, deodorante analgesica dalla farmacia Antolini, Via Aracoeli N. 52, Roma

Per la distribuzione della carne al Testaccio

L'Ufficio Annona comunica che nell'interesse dei malati residenti nei quartieri Testaccio, Ostiense e S. Saba è stato autorizzato in via provvisoria alla vendita della carne esclusivamente per i malati, lo spaccio in Piazza Testaccio n. 42, a cominciare dal 19 corrente.

La conferenza di Alfredo Mortier al Circolo Artistico

La conferenza che Alfredo Mortier ha tenuto ieri all'Associazione artistica internazionale è stato uno degli avvenimenti precipui della vita intellettuale di Roma.

Il tema che Alfredo Mortier, l'autore drammatico e critico tanto apprezzato nei circoli letterari francesi, aveva scelto, era uno dei più interessanti e perchè il pubblico romano s'appassiona al teatro come a nessuna altra forma d'arte e perchè parlava il rappresentante d'una nazione la cui vita intellettuale può dirsi che realizzi la definizione platonica poichè coincide con una specie di teatrocrazia.

Il pubblico quindi che ieri nel pomeriggio si è raccolto al circolo artistico era composto della più fine e autentica intellettualità romana, tale, da lusingare giustamente un parlatore, specie poi quando questo pubblico segue con avida attenzione le parole del conferenziere.

Quale sarà il teatro di domani, si è chiesto Alfredo Mortier. E' questo un indovinello, una sciarada che ha molta fortuna nel mondo teatrale oggi.

Sarà gaio o serio, patriottico forse il teatro?

O s'uniformerà sulla commedia di guerra o sarà un teatro storico, forse?

L'autore giocondo, il creatore di vaudevilles risponde: «Dopo la guerra, si cercherà di sfuggire all'incubo, si avrà voglia di dimenticare, di divertirsi. Una follia di gioia terrà tutti i superstiti». Lo psicologo invece oppone che si vorrà della psicologia, e l'autore pessimista che gli uomini saranno più feroci di prima.

Mortier ha subito dichiarato che non è assolutamente possibile o serio tentare a sciogliere oggi l'enigma. «Una cosa è certa — egli ha detto: — che è impossibile, snaturato pensare che un simile cataclisma passi senza lasciar traccia. Io credo che tutti i generi continueranno a sussistere, e che non questi cambieranno, ma piuttosto la concezione dei fatti e delle figure. Penso che certi modi di guardare la vita e il teatro non saranno più gli stessi, che certi conflitti, certe situazioni teatrali non andranno più a genio nè agli autori nè al pubblico, e che certi argomenti che finora sembravano importanti passeranno in un secondo piano, mentre altri sentimenti, ai quali non si prestava più nè importanza nè fede, riprenderanno il loro vero posto».

Alfredo Mortier dunque ha avuto anzitutto il buon gusto di non voler precisare quale genere teatrale possa prevalere dopo la guerra. E' già questa una grande prova di serietà critica, in un momento in cui pullulano sull'avvenire dell'arte i faui profeti i quali derivano le loro deduzioni da una ristrettissima interpretazione del valore della guerra nei rapporti dell'arte. Mortier invece parte da un punto di vista molto più nobile e molto più vasto. Egli sente la guerra e l'ora tragica come generatrici di una più profonda concezione della vita e dell'arte, appunto per la tremenda atmosfera di dolore in cui l'umanità è stata bagnata. Questo punto della conferenza ci ricorda le argomentazioni di Bataille nel suo volumetto: *«Le théâtre d'après la guerre»*. Mortier sostituisce all'odio che Bataille crede non invano chiamato a convegno dagli umani perchè la sua traccia scompaia dall'opera d'arte, sostituisce il dolore onde si genera una più spirituale considerazione del valore della vita.

E per noi Mortier ha più ragione di Bataille. «Abbiamo avuto prima della guerra — dice Mortier — un periodo di decadenza dovuto soprattutto alla mancanza di fede nel senso più vasto e più fecondo che questa parola possa avere». Questo lavacro di sangue metterà negli uomini un nuovo e più vigoroso anelito verso i valori dello spirito. Mentre prima della guerra il teatro ha veduto popolarsi le sue scene di elementi assai inferiori per moralità e intellettualità alla media degli uomini, è probabile che in un dopo guerra al contrario il teatro veda nobilitarsi il suo mondo a poco a poco sino a accogliere in sè l'opera eroica. Questo ci è parso il punto culminante della interessantissima conferenza di Alfredo Mortier e per la precisione di disamina che egli ha fatto del teatro prima della guerra e per l'originalissima concezione di un teatro eroico che forse sarà il più applaudito teatro di domani. Ci dispiace di non poterci dilungare per ragioni di spazio sul tema proposto dal Mortier con la sua visione di un teatro eroico di domani che non è il teatro *empanaché* che si potrebbe supporre, ma il teatro imaginato con schemi di idealità che possano elevare le qualità umane dei protagonisti della vita moderna sino a un livello di eroismo diremo così carlyliano, nel quale ci sarà possibile riconoscere le anime profonde e multiformi che il più grande dolore del mondo avrà maturato nel suo segreto mistero.

La conferenza di Mortier che ci ha fornito un tema sul quale ritorneremo al più presto è stata seguita con la più viva attenzione e interrotta e coronata con nudritissimi applausi del pubblico folto fra i quali era Antoine, Ruggero Ruggeri, molti artisti e scultori, e appassionati di teatro e di vita teatrale.

La moda

Tutto ciò che le migliori Case di Parigi hanno creato di fine e di elegante in *tailleurs, robes chiffon, manteaux*, verrà esposto dalla ditta Sanguini e Di Dona all'Hôtel del Quirinale dal 21 al 26 corrente.

Corsi serali

e diurni — tecnici — classici — regolari — accelerati. *Istituto Alfieri*. P. Cola di Rienzo 28.

Diffida anagrafica

Riceviamo e pubblichiamo:

Gent.mo Sig. Direttore,

Mi usi la cortesia di pubblicare nel suo pregiato giornale questa mia nota anagrafica a scanso ed a garanzia di propabili pseudo-omonimie.

Guido Parisch fu Antonio della famiglia dei Baroni di Senftenberg — direttore generale della «*Miriam Films*» Tritone 183 — non ha nulla di comune con tutti quelli che fonicamente possono avere un'affinità nominale con il suo casato, ed in special modo con il sig. Guido Paris di Albano, commerciante in pellicole cinematografiche.

Questa mia declinata generalità se postuma da un canto, dall'altro è sempre tempestiva, poichè — pur professandomi deferentissimo verso i sullodati signori, miei pseudo-omonimi, che non conosco personalmente — varrà ad evitare per l'avvenire possibilissimi equivoci, come si sono già verificati, confondendosi il mio nome con quello di altri.

Intanto come cittadino-soldato — poichè questo oggi è il monoverbo sacro — debbo dichiarare che dal principio della mobilitazione presto ininterrottamente servizio militare e da tempo unito in zona di guerra, e che mai per nessuna ragione (checchè a qualcuno sia piaciuto di dire in contrario) ho usufruito di alcun esonero militare.

Ben riguardosamente la ringrazio.

Suo dev.mo

Guido Parisch.

Domani 21, S. Orsola.
Levata del Sole ore 6.29 — Tram. ore 17.19
Levata della Luna ore 13.19 — Tram. ore 8.23
Ave Maria ore 17.45.

Il Circolo Roma-Praga

Il Comitato Italiano per l'indipendenza Czecoslovacca ha fondato in Roma un Circolo «Roma-Praga». Il fatto assume uno speciale significato di solidarietà verso quel valoroso popolo che conquista giorno per giorno col sacrificio del migliore suo sangue, la sua libertà.

Il Circolo «Roma-Praga», si propone di far conoscere con i mezzi di propaganda più opportuni agli italiani, l'eroico popolo di Ziska e di Hus ed ai boemi l'Italia, la nuova Italia che non ha esitato nella scelta del posto che le più pure sue tradizioni le assegnavano nella immane lotta di Nazioni. Le adesioni al nuovo Circolo, di cui sarà presto noto lo statuto e la sede, possono essere indirizzate alla Segreteria del Comitato Italiano per l'indipendenza Czeco-slovacco in piazza Barberini, 12.

Il mortale investimento al Tritone

Narrammo ieri sera — nella nostra 4.a edizione — il gravissimo investimento tramviario avvenuto al largo del Tritone e di cui rimase vittima la studentessa Margherita Mangiamele. Dicemmo che la disgraziata era stata trasportata subito all'Ospedale di San Giacomo, dove i sanitari l'avevano dichiarata in imminente pericolo di vita. Ieri sera, alle ore 20,15, senza aver ripreso i sensi, la disgraziata cessava di vivere.

Il cadavere è stato deposto nella camera mortuaria dell'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Ricupero di refurtiva.** — Nella notte dal 15 al 16 al negozio di vestiario «La Primavera» posto in via Nazionale, angolo via Torino, si verificava un ingente furto in danno del proprietario del negozio stesso sig. Varnati Alessandro. Il danno patito fu di 22 mila lire. Ora, procedendo nelle indagini, il cav. COnti della P. S. di Magnanapoli insieme al maresciallo delle guardie di città Natale ed alcuni agenti ha potuto venire al ricupero di alcuna parte della refurtiva e si spera che dentro stasera o domani altra se ne potrà ricuperare.

Influenza estiva
Febbre spagnola
La Pozione Arnaldi:

presa un paio di volte alla settimana *previene l'infezione*; presa ogni sei ore a malattia dichiarata conduce ad una rapidissima guarigione, *eliminando le possibili complicazioni polmonari.*

Migliaia di casi clinicamente controllati, confermano l'assoluta efficacia della Cura.

La cassetta per la Cura della Febbre Spagnola si spedisce contro vaglia postale o telegrafico di L. 31.50 franca nel Regno con istruzioni. Rivolgersi «Colonia Arnaldi», Via del Clementino 94, Roma.

Una culla

La casa dell'avv. capitano Michele Scalera è allietata in questi giorni dalla nascita avvenuta il 3 ottobre a Napoli del piccolo Scaligero Aldo. All'avv. Scalera, che attualmente presta importante servizio presso l'Ufficio Centrale delle Rimunerazioni e alla signora Anna Scalera Santamaria Nicolini le nostre più vive felicitazioni e i migliori auguri.

M. Castelnuovo

Via Cesare Battisti, 131 (Piazza Venezia), ritornato da Parigi, informa la sua Eletta clientela che è pronta la collezione dei modelli autunno-inverno.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

La Maison Finzi
Via Manzoni, 8 - Milano

si troverà a Roma al *Grand Hôtel* con le ultime creazioni *Abiti Mantelli* per la stagione *Autunno Inverno* da lunedì 28 ottobre a tutto il 3 novembre.

I funerali di Vigna dal Ferro

I funerali di Riccardo Vigna dal Ferro, il povero e caro collega del Popolo Romano morto ier l'altro, avverranno domani all'1 pom. partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Pozzo delle Cornacchie n. 2.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 16 alle 19. Via Condotti 91 (ascensore).

GLI SPORTS

Le giornate atletiche juventine

Seconda Giornata - Premio Club Foot Race

Stamane — in Piazza di Siena — si sono disputate le gare atletiche che formano il programma della bella manifestazione juventina. Le gare si sono iniziate alle ore 8 precise con la gara di marcia per militari e militarizzati. La piazza di Piazza Siena affollatissima come affollati erano i prati e le alture circostanti. Si è notato gran numero di ufficiali e militari.

Le gare si sono svolte regolarmente ed ancora una volta l'orario è stato scrupolosamente osservato. Si è pure notato sul campo parecchi redattori di giornali.

L'organizzazione è stata perfetta: Orsoni, segretario del Fascio Associazioni Sportive Romane, nonchè della Juventus ha dovuto assumere la direzione delle gare in assenza del direttore sportivo Sidoti che trovasi a letto. Coadiuvarono egregiamente l'organizzazione i sigg. Caporali Pierino e Ronzio della Juventus, Italo Crespi, Mazzia del Fascio Associazioni Sportive Romane, Placidi del Circolo Romano Audax, Francioni Eugenio dell'Unione Sportiva Romana, Bellucci Ulderico della Fabbrica d'Armi Roma. Erano pure presenti i sigg. tenente dottor Leonardo Bondi per il 1. regg. bersaglieri ed il maresciallo Ettore Garau dei Reali carabinieri. Si sono notati pure rappresentanti delle altre Società Romane e parecchie personalità di cui mi sfugge il nome. Importante è stato il fatto della rentrée di Pagliani.

Ecco il dettaglio delle gare:

Marcia 10 km. per militari e militarizzati: 1. Negri della Fabbrica d'Armi Roma in 57'30" 3/5 — 2. Volpi del Genio Motoristi — 3. Gramiccia del 3. regg. bersaglieri — 4. Grassi della Fabbrica d'Armi Roma. Ritirato Sala della Fabbrica d'Armi dopo 1/4 di percorso.

Corsa di 5 km. libera a tutti: 1. Spreafico dei Reali Carabinieri in 17'30" 3/5 — 2. Pagliani Pericle del 3. Fortezza — 3. Pace del 2. bersaglieri — 4. Buccolini dei Reali Carabinieri.

Corsa di 5 km. per giovanetti dal 1901: 1. Bianchi Mario della Juventus in 18' 4/5 — 2. Scargiali I. dell'Unione Sportiva Romana — 3. Tagliacozzo della Società Podistica Lazio.

Corsa di 5 km. boys dal 1903: 1. Scargiali II. dell'Unione Sportiva Romana in 19' — 2. Razzi della Juventus — 3. D'Alfri della Società Podistica Lazio.

Corsa di metri 1500 libera a tutti: 1. Pollastrini Domenico dei Reali Carabinieri in 4'37" 3/5 — 2. Del Frate I. dell'Unione Sportiva Romana — 3. Facci del 2. regg. Bersaglieri.

Corsa di metri 1500 per giovanetti dal 1901: 1. Santini Lorenzo della Società Sportiva Pro Roma in 5'1" — 2. Antonini della Juventus — 3. Berti II della Juventus.

Corsa di metri 1500 per boys dal 1903: 1. Trombetta della Juventus in 5' 4/5 — 2. Coretti dell'Unione Sportiva Romana — 3. Barbon dell'Unione Sportiva Romana — 4. Corinti dell'Unione Sportiva Romana — 5. Testa dell'Unione Sportiva Romana.

Corsa veloce di metri 100 libera a tutti: 1.a batteria: 1. Senesi; 2. Sarocchi — 2.a batteria: 1. Morton; 2. Bocani — 3.a batteria: 1. Tarsetti; 2. Bonsanico — 1. *repechage*: 1. Siciliani; 2. Rocchi — 2. *repechage*: 1. Bocani; 2. Sarocchi. — *Finale*: 1. Morton della Ginnastica Roma in 11" 1/5 — 2. Senesi della Fabbrica d'Armi — 3. Tarsetti della Fabbrica d'Armi — 4. Bocani dell'Unione Sportiva Romana.

Corsa veloce metri 100 per giovanetti. — *Finale*: 1. Giorni Marcello della Soc. pod. Lazio in 13"; 2. Zoppi I. della Juventus; 3. Giuli dell'Unione Sportiva Romana; 4. Anrelli, libero.

Corsa veloce metri 100 per boys dal 1903: *Finale*: 1. Sparisani dell'Unione Sportiva Roma in 13" 4/5; 2. Susi della Juventus; 3. Fratalocchi dell'Unione Sportiva Romana. — Su questa gara pende però reclamo contro il 1. arrivato che avrebbe tagliato la strada al secondo.

Corsa di mezzofondo metri 800 libera a tutti: 1. Orazi Spartaco della Soc. Podistica Lazio in 2'10"; 2. Strumia dei Reali Carabinieri; 3. Capilleri dell'Unione Sportiva Romana; 4. Luci della Fabbrica d'Armi Roma; 5. Roncacci dell'Unione Sportiva Romana.

Corsa di metri 800 per giovanetti: 1. Migliorini della Juventus in 2'24"; 2. Renzoni dell'Unione Sportiva Romana; 3. Di Marco dell'Unione Sportiva Romana.

Corsa di mezzofondo metri 800 per boys dal 1903: 1. Enrici, libero, in 2'24" 2/5; 2. Setti della Società Podistica Lazio; 3. Caruso II. dell'Unione Sportiva Romana; 4. Orazi Vezio della Società pod. Lazio; 5. Gabellini della Juventus.

Corsa di metri 400 libera a tutti: Monachesi della Borgo Prati in 57" 1/5; 2. Sansoni del Deposito Aeronautica; 3. Maccari della Borgo Prati; 4. Berardi dei Reali Carabinieri.

Corsa di metri 400 per giovanetti dal 1901: 1. Caruso I. dell'Unione Sportiva Romana in 59" 4/5; 2. Contini dell'Unione Sportiva Romana; 3. Setti della Società podistica Lazio; 4. Zoppi Zelio della Juventus.

Corsa di metri 400 per boys dal 1903: 1. Cavalleria dell'Audace in 1'1" 3/5; 2. Borghesi della Soc. Sportiva Pro Roma; 3. Moncarelli dell'Unione Sportiva Romana; 3. 4. Menghi della Juventus.

Il campionato postelegrafonico vinto da Ricchetti

Si è disputato oggi — su percorso Roma-Bagni-Palombara-Fabbrica Palmieri-Torrita-Fiano-Roma (km. 130). La partenza è stata data alle 8.30 — alla Barriera di Portonaccio — a tredici corridori dei quattordici inscritti. La gara si è iniziata ad andatura abbastanza sostenuta. A Bagni, Ricchetti — con un bello scatto — riusciva a distaccarsi e fuggiva non più raggiunto dagli avversari. Intanto nell'inutile inseguimento il gruppo restava disgregato e non si ricomponeva più durante tutto il resto del percorso.

Il traguardo finale era situato al viale dello Stadio ed una folla numerosa era accorsa per assistere all'arrivo dei concorrenti. L'arrivo si è avuto nell'ordine seguente: 1.o Ricchetti Augusto, di Roma, alle 13.40' — 2.o Graziani Enrico, di Roma, alle 14.30' — 3.o Bossi Tito, di Roma, alle 14.45' — 4.o Di Paolo Enrico, di Roma alle 14.50' — 5.o Mametta Egisto, di Roma, alle 15.0' — 6.o Sabatini Alfredo alle 15,10'. Gli altri ritirati.

Figure dell'Estremo Oriente.

Il cuore di una "geisha,,

Vi presento una fanciulla che sarà subito per voi una tenera amica: la signorina Felicità. Non confondetela con l'omonima eroina del povero Guido Gozzano. Costei ha gli occhi d'un azzurro di stoviglia, le chiome bionde come i campi a Messidoro, il viso placido da giovane cuoca provinciale. La nuova sorellina che io vi reco è bruna e pieghevole come un giunco: il suo volto bianchissimo, che il cinabro lievemente colora, conosce il sorriso artificioso e più anche la soave melanconia di chi vive una vita di sogno e di passione. Ella veste un *kimono* di eleganza rara; sa improvvisare canzoni che esaltano la nuda verginità dell'alba e la malìa dei vespri gemmati d'ametiste: è una geisha venuta dalla contrada di Yamato a rendere tutta olezzante la *maison* Yasonobu di Tokio.

— Una geisha! E avete il coraggio di presentarci una donnina di tal genere? Noi non vogliamo contatti con chi fa mestiere d'impudicizia, sia pure nell'Estremo Oriente, sotto gli occhi benigni della dea Kwannon....

— Ma sapete voi chi sia una geisha?

— Eh, per Bacco!

— No, cari lettori, le vostre conoscenze circa le abitudini delle «case da thè» giapponesi sono scarse e deplorevolmente imprecise. E' tempo di mutare d'opinione. Leggete le *Memorie d'una geisha* del Myû (1) ora recate in lingua italiana dal prof. Balbi e resterete sorpresi...

In verità, coloro che hanno famigliare il volume di Edmondo De Goncourt su Utamaro sanno già come tra le cortigiane del Yoshiwara e le geishe vi sia una diversità sostanziale, quanto a professione e costumi. La geisha sono, più che altro, un elemento decorativo delle feste giapponesi. Leggiadre, vestite con ricercatezza, spiritose con malizia, ma pur sempre discrete, esse vengono scritturate espressamente per allietare le compagnie dei buoni *viveurs*. Sono esse poi le agili fate dei *restaurants* — o per meglio dire delle case da thè — che sorgono nei luoghi più pittoreschi delle città nipponiche e che spesso hanno un'eleganza artistica superlativa. Si impone alle geishe di essere amabili e compiacenti in pubblico e in privato: niuno però le obbliga a spingere la compiacenza sino alla vergogna.

Ben s'intende come non sia facile sfuggire alle molte insidie, nell'ebbrezza dei festini: è possibile, tuttavia, e non sono rare le geishe che riescono a conservarsi pure come il classico giglio e che finiscono con lo sposare qualche gentiluomo. Esse vanno a cantare e a danzare al Poshiwara, ma guai se loro avviene di cedere a qualcuno dei frequentatori delle *case verdi!* La proibizione è assoluta ed anzi per preservare le attraenti fanciulle da ogni possibile debolezza, si ha cura di mandarle a coppie, sperando nei benefici effetti di una vicendevole sorveglianza. Nei regni del Mikado si adotta, riguardo alle geishe, il sistema in uso presso di noi per le bendate fanciulle girovaghe di certi ordini monastici...

Le geishe son legate da regolari contratti alle case che le ospitano: esse vengono «affittate» dai loro impresari a chi ne fa richiesta per qualche festa notturna od anche per qualche gita di piacere su quel celebrato fiume Sumida che a primavera scorre glauco tra file interminabili di ciliegi in fiore.

Delle geishe vezzosissime della casa Yasonobu la più desiderata, la più adulata era Fuku-ko: la signorina Felicità.

* * *

Triste istoria, quella della fanciulla di Yamato! Giovinezza senza sorrisi e canti giocondi. Una madre quasi folle per il dolore di essere stata abbandonata dal marito, preso dal fascino di una peccatrice vestita di sete auree e scarlatte: una casa povera della quale era angelo tutelare una vecchia nutrice saggia e mite; una sorellina che strillava, con la prepotenza dei bimbi fiorenti di salute... Per salvare la propria famiglia dalla rovina, per dare alla sorellina un po' di benessere, Fuku-ko aveva deciso di farsi geisha. Ma con quanto segreto terrore era partita dal paese natio per l'ignota metropoli! L'avvenire le sembrava un fosco enigma: la campagna, che la felice stagione smaltava di freschi colori, non le suggeriva poesie consolatrici. E proprio durante questo viaggio, nell'attesa alla stazione di Nagoya, Fuku-ko aveva incontrato un giovane snello — Ume — i cui occhi pieni di dolcezza le avevano rubato la pace, per sempre. Poche parole erano state scambiate tra lei ed Ume, poche parole di futile cortesia. Egli veniva da Tokio e andava a cercare lavoro e fortuna nella provincia di Yamato: là donde Fuku-ko era partita poco prima, col pianto nel cuore. Ume, prima di risalire nel treno, aveva offerto alla fanciulla un ramoscello fiorito: gentile talismano d'amore ricevuto con mano tremante e subito gelosamente nascosto... Un fischio della vaporiera, un'ondata di fumo bianco e il giovane era scomparso verso l'ignoto, dopo un ultimo saluto.

Ed eccoci a Tokio. Fuku-ko ora si trova nella casa Yasanobu. La padrona le è prodiga di elogi e di subdoli incoraggiamenti.

— Siete molto carina, molto! E se vincerete quella eccessiva rigidezza che mi pare di intuire in voi, la vostra fortuna sarà strepitosa...

La signorina Felicità non desidera di essere coperta d'oro e di carezze lascive. Le basta di provvedere dignitosamente al benessere della famiglia lontana. Ella vuol passare come una falena audace tra cento lampade accese e poi, con le ali intatte, tornare al bosco delle criptomerie che ombreggia la casa paterna. Notte e giorno ella pensa a Ume: nel suo cervello è assiduo il ricordo dell'ora d'incanto trascorsa alla stazione di Nagoya: guardando il ramoscello bruno — il talismano — la romantica geisha trova agevolmente la forza di resistere alle offerte dei generosi sensuali buontemponi di Tokio.

Fuku-ko ha varie compagne di mestiere: O-Tsuyo-san, fragile bamboletta perdutamente innamorata del fidanzato Genzaburo; O-Haru-san, bella, volubile, egoista, che sa fare del proprio corpo un delicato strumento di piacere; e Mohama-san, vaga creatura che il primo soffio iemale spazzerà via come una piuma imponderabile. Ad una ad una le compagne passano e dileguano. Morto il fidanzato sui campi di Manciuria (siamo ai tempi della guerra russo-giapponese), la buona O-Tsuyo-san va a prendere devotamente il posto di figlia — e di serva — in casa di coloro che avrebbero dovuto essere i suoi suoceri. O-Haru-san, astuta e insensibile, riesce a far perdere la testa a un ricco signore che, per poterla sposare, compie uno scandaloso divorzio. L'esile O-Mohama-san, minata dalla tubercolosi, muore come un uccellino freddoloso «nell'ora in cui il sole al tramonto muta il cielo in un giardino fiorentato dove sbocciano rosei peschi meravigliosi tra lunghi tralci di mimose d'oro».

Fuku-ko ha perduto le sue amiche migliori, ma si consola pensando che sta per scadere il termine del contratto con la casa Yasonobu e che ella potrà tornare al paese natale. Qui, molte cose sono cambiate. La vecchia nutrice, infaticabile nell'operare il bene, riposa ormai per l'eternità. La sorellina di Fuku-ko, diventata una piacente ragazza, si è fidanzata. Il padre, l'ostinatissimo peccatore, è stato fieramente punito dal giusto Iddio: egli ha perduto la vista e adesso erra desolato per la campagna solitaria. Che ne sarà di Ume? Il giovanotto deve trovarsi tuttora nella provincia di Yamato, forse nello stesso villaggio in cui Fuku-ko ha dischiusi alla luce i neri occhi pensosi...

Ora la signorina Felicità va in cerca della felicità. Gettati via gli sgargianti vestiti da geisha, indossati gli abiti modesti da pellegrina, ella ritorna ai domestici lari. Giunta presso la casa paterna, sosta dubbiosa. Vede una fanciulla in *kimono* giallo che corre su e giù per il prato, simile ad una libellula che svolazzi ebbra di vita e di sole. E' sua sorella! Ma chi sarà quel giovane che la guarda con occhi lucenti d'affetto? Il fidanzato, certo... Fuku-ko fissa su di lui le sguardo e reprime un grido orrendo di angoscia. Quel giovanott è Ume!... E' Ume!

Che vale ormai entrare nella casa testimone dell'altrui felicità? Meglio fuggire, come una povera gazzella ferita a morte. Fuku-ko giunge presso a un fiume, nella notte misteriosa. «Morire come è dolce!». E lo specchio dell'acqua sembra salire verso la derelitta, tra l'argento dell'alba lunare. Ma nel bosco il flauto di un cieco dà note di infinita tristezza. Il cuore sanguinante della fanciulla si contrae con novello spasimo. Non v'ha dubbio: quello sventurato che melodiosamente sospira è il padre peccatore, colpito dall'ira di Dio. Guardando attenta sulla via sbiancata dalla luna, la fanciulla vede avanzare l'ombra scura di un uomo preceduto da un'altra piccola ombra che è quella di un cane. La pellegrina d'amore si china per un'ultima volta sull'acqua susurrante del fiume: poi alza verso le stelle gli occhi luminosi e, d'un tratto, risolutamente si avvia verso l'ombra che incede lenta e malsicura. Il destino è perfetto. Fuku-ko guiderà il povero cieco, più fedele, più discreta del cane nutrito degli scarsi avanzi della mensa altrui.

* * *

Come siamo lontani dai romanzi d'intreccio del Bakin che il grande Hokusai illustrava così nervosamente! *Le Memorie di una geisha* ci rivelano l'evoluzione definitiva del romanzo giapponese verso forme di una modernità indiscutibile. Se si eccettui il *coup de scène* finale, nulla v'ha di macchinoso nel libro del Myû. Nulla di violento o di arbitrario. Pochi segni incisivi, pochi tocchi di vivo colore; intorno alle figure centrali del dramma è un'atmosfera grigioperlacea o tenuemente rosata che attenua ogni asprezza di sagoma e accarezza le nostre iridi stanche. Impressionismo blando, psicologia semplice e pur sottile, stile tendente al manierismo sentimentale, ma poesia, poesia, poesia! L'abile romanziere ci mostra ad una ad una le fibrille del cuore di Fuku-ko, cuore di vergine saggia, umile nell'adorare. Chiunque è vinto dal fascino di questo libro che, se bene spesso un po' troppo edulcinato, ha tuttavia sempre un carattere deciso e un fervore sorprendente di immagini liriche.

Per quanto appartenga alla «nuova scuola», il libro del Myû riprende molti dei motivi cari ai vecchi artisti del Giappone: ciò vale a renderlo più eloquente per coloro che ben conoscono l'incomparabile arte pittorica e poetica del paese dei Samurai. Leggendo le impressionistiche descrizioni di fiumi e selve, di cieli tersi o piovorni, di notti fosforescenti, di tempeste sibilanti tra i pini nevosi, passano dinnanzi a noi visioni di stampe adorabili di Harunobu e Kiyonaga, di Outamaro e Hiroshigé. E la piccola Fuku-ko non è forse effigiata in quella stampa di Harunobu, nella quale una giovinetta, seduta mollemente sulla veranda del tempio di Kiyomizu, sorregge la testina grave di melanconia con una mano minuscola da *princesse lointaine*?

La descrizione della gita delle geishe sul fiume Sumida sembra realmente ispirata a uno dei famosi trittici di Kiyonaga. L'acqua battuta dal remo fruscia parole mansuete. Fuku-ko abbandona le mani alla corrente e sente la fresca carezza dell'acqua risalire sino al cuore e placarne il tormento. O-mohama-san canta con voce velata:

— La cicogna forse può dire che sia l'amore.

«Di sogni volle ricamarlo come una veste fiorita, servendosi per ago del suo becco giallo...

«Ma non disponendo di filo per fissare la trama, un giorno scoprì d'aver lavorato dolorosamente invano.

«La veste era bucata e non fiorita e ogni sogno d'amore pareva una ferita...»

La barca procede leggera sul ceruleo fiume. Dalle rive alcuni viateri lanciano un burlesco saluto alle donnine... Si fa di nuovo il silenzio e O-Tsuyo-san mormora:

— «Un giorno la casa è troppo piccina per tanti fiori, il cuore è troppo stretto per tanta gioia...

E' giunto un ospite nuovo: si chiama amore...»

Ma O-Haru-san, trillando una delle sue risate, scuote il manto della malinconia crepuscolare.

«Essere libellule e tremare sullo stesso stelo di fiore, essere cicale e bere lo stesso raggio di sole, essere Haru e un qualunque giovane ricco e bello e bere con la bocca inebriata alla stessa coppa di sake... Questo, signorine, è amore, questo è vero amore...»

* * *

Nelle vene di Fuku-ko non v'ha una stilla di sangue di *Madame Chrisanthème*. E noi ci domandiamo un po' perplessi: qual'è la vera donna giapponese? Uno stesso problema si affacciò al nostro spirito, quando, dopo Iris - la pupattola sciocchina che pensa solo ad inaffiare i crisantemi e ad ammirare i lazzi dei burattini — apparve sulla scena lirica Madama Butterfly, sorella autentica delle gamehonde occidentali candidate al suicidio sin dalla pubertà. Effettivamente, se tutte le fanciulle di Tokio e Nagasaki fossero fatte ad immagine e somiglianza di Fuku-ko, il romanzo di Pierre Loti e l'opera di Illica e Mascagni dovrebbero essere ripudiati come falsificazioni odiose. Ma siamo sicuri che Fuku-ko non sia un'eccezione? Siamo proprio sicuri?

Non affrontiamo quesiti etnografici e psicologici, per noi insolubili. Notiamo invece che, sotto ogni aspetto, il Giappone è una terra di miracoli. Là il senso rude, realistico della vita e delle sue necessità va stranamente congiunto ad un alto sentimento di poesia che rende sacra la bellezza di un fiorellino o d'una farfalla. Il giapponese è felice di immolarsi, quando occorra, per la gloria duratura della sua patria, ma nel frattempo gode, intensamente gode di ciò che la vita offre di aggraziato ed effimero. Un volo di cicogne, una fiorita di ciliegi, una luminaria notturna sul lago di Biwa o sul Sumida, uno sciame di geishe su di un ponte di legno dalla curva armoniosa: ecco alcuni degli spettacoli da lui prediletti ed ecco appunto alcuni dei motivi più cari agli artisti di quella regione. Motivi tradizionali e ben definiti che si prestano a innumerevoli variazioni, a ricami di buon gusto squisito, a pitture rapide e prestigiose, quali troviamo in abbondanza nelle pagine della storia di Fuku-ko, l'infelicissima signorina Felicità.

Alberto Gasco.

(1) T. Myû. *Le memorie di una geisha.* — Brescia, Casa editrice «L'Estremo Oriente».

Lo sforzo navale degli Stati Uniti

WASHINGTON, 19.

La Giunta Navale degli Stati Uniti comunica di aver consegnato entro la settimana terminata coll'11 ottobre alla «Emergency Fleet Corporation» e per il servizio transatlantico cinque navi di acciaio stazzanti lordo 31.850 tonn. e tre di legno di 10.500 tonnellate.

Fuggiaschi di Russia

LONDRA, 19.

Centocinquanta rifugiati francesi e inglesi provenienti da Mosca sono qui arrivati.

GLI ALLEATI IN ORIENTE

Alexandrevatz, Knyagevatz e Kralycevo prese

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale serbo dice:

I serbi hanno occupato il 16 corr. Alexandrovatz. Lo stesso giorno le truppe franco-serbe occuparono Knyagevatz ed il 17 Kralycevo Selo.

Il nemico si ritira su Kralievo a nord di Novi Bazar

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 corrente dice:

Durante le giornate del 17 e del 18 ottobre le truppe alleate hanno conseguito nuovi progressi verso il nord.

All'ala destra le truppe franco serbe hanno occupato Kniajevats e marciano su Zaitschar. Al centro le truppe serbe hanno forzato il passo di Bovan al nord di Aleksinats, prendendo due cannoni da montagna.

Esse hanno quindi occupato Sokobanja ad ovest di Krouchevats.

I loro elementi avanzati hanno raggiunto Trestenik sulla riva meridionale della Morava occidentale.

A nord di Novi Bazar il nemico, inseguito dalle nostre truppe, si ritira su Kralievo.

L'avanzata delle truppe franco-elleniche

SALONICCO, 18.

Un comunicato degli eserciti alleati in Oriente dice:

Verso la frontiera montenegrina, le truppe franco-greche continuando la loro avanzata, si sono impadronite di convogli nemici e di numerosi prigionieri.

Alle truppe elleniche del generale Orfanides che cooperarono nell'offensiva del settembre con unità britanniche, dalle quali recentemente si separarono il generale Milne comandante in capo dell'esercito britannico in Macedonia ha diretto un ordine del giorno esprimendo la sua soddisfazione per le loro eccezionali qualità. Il generale ha aggiunto: Un difficile compito vi fu affidato nell'inseguimento del nemico; voi siete le prime truppe greche che penetrarono in territorio nemico. Durante tutto questo periodo voi avete colla vostra tenacia dimostrato disprezzo pei pericoli e per le sofferenze e avete scritto una pagina gloriosa negli annali della storia ellenica.

IN RUSSIA

8000 bolscevichi sconfitti

SHANGAI, 12 (Ritardata).

A nord degli Urali, ottomila bolscevichi che avanzavano su Ekaterinburg sono stati sconfitti e respinti dalle forze czeco-slovacche siberiane. Vi sono stati mille morti.

Sono stati catturati tre treni blindati, undici locomotive e sessanta mitragliatrici.

I Cosacchi del Don sconfiggono i bolscevichi

AMSTERDAM, 19.

Si ha da Kiew: L'esercito dei Cosacchi del Don ed altri distaccamenti sono riusciti a circondare truppe bolsceviche del nord del Caucaso ed hanno tagliato la ritirata alle forze bolsceviche stesse verso Astrakan e Tzaritzin.

La rapida avanzata verso Gand

Il Belgio riconquistato

LE HAVRE, 19. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

I combattimenti impegnati dagli eserciti belga inglese e francese sotto l'alto comando di S. M. il Re dei belgi si sono sviluppati ed hanno completato i risultati conseguiti negli ultimi sei giorni.

L'esercito belga ha occupato Zeebrugge, Heyst ed ha conquistato la città di Bruges. Ha passato il canale di Gand a Bruges ed ha raggiunto alla sua sinistra la frontiera olandese. L'ala destra ha raggiunto Aeltre a mezza strada fra Bruges e Gand.

L'esercito francese delle Fiandre, malgrado una resistenza accanita sulle alture di Thielt ove il nemico voleva sbarrare la strada della Lys, si è impadronito dell'altipiano e della città.

Egli ha potuto aprire la strada al secondo corpo di cavalleria che si è portato verso la Lys.

Alla fine della giornata la linea raggiunta dall'esercito francese era segnata da Loothenuile, Wynchi e la Lys a Goithem e Wiatsbeke. La seconda armata britannica ha completamente liberato Courtrai, portando il suo fronte a sei chilometri ad est di questa città raggiungendo a sud la strada Courtrai-Tournai ed arrivando, malgrado la rottura di tutte le comunicazioni, in prossimità della Schelda.

Il gruppo degli eserciti delle Fiandre ha conseguito dal principio di queste operazioni un'avanzata di più di cinquanta chilometri in profondità su di un fronte di sessanta chilometri.

La costa delle Fiandre è interamente disimpegnata; la provincia della Fiandra occidentale è stata liberata interamente.

La battaglia sull'Oise

PARIGI, 19, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte dell'Oise il nemico è stato completamente ricacciato ad est del fiume. Le nostre truppe costeggiano il canale da Cigy fino ad Hauteville ed hanno occupato in direzione della foresta di Andigny i villaggi di Bireux e di Venerolles. La prima armata continuando con la sua ala destra l'avanzata incominciata tra l'Oise e La Fère, ha effettuato oggi nuovi vantaggi. Ribemont e la posizione dominante di Villers-le-Sec sono cadute in nostro potere malgrado un fuoco violento di mitragliatrici; più ad est noi abbiamo sorpassato Fay-les-Noyers e Catillon du Temple.

Sul fronte della Serre la decima armata stamane si è lanciata all'attacco della linea di Hunding-Stellung tra la regione di Pouilly e le paludi di Sissonne sopra una estensione di cinque chilometri. Questa posizione fortemente organizzata comprendente due linee di trincee precedute da profondi reticolati di fil di ferro e munita di numerosi ricoveri in cemento, è stata sfondata dalle nostre truppe, le quali spezzano la resistenza tenace del nemico, hanno realizzato un'avanzata di 1800 metri in profondità.

Il villaggio ed il mulino di Verneuil, la fattoria Chantrud, Fay-le-sec e Missy sono nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri supera il migliaio.

Ad ovest del ruscello di Barenton contrattacchi nemici condotti con effettivi importanti, i quali avevano ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo, sono stati respinti dal nostro fuoco con gravi perdite.

Tra Sissonne e Chateau Porcien la lotta non è stata meno violenta: attacchi parziali condotti con vigore dalle nostre truppe ci hanno procacciato seri progressi. Noi abbiamo raggiunto la strada da Sissonne a La Selve e preso molte opere fortificate.

Più ad est noi teniamo Bethancourt e lo spazio di terreno compreso tra questo villaggio e Missy-le-Compte. Ad ovest di Chateau Porcien le nostre truppe arrivate ugualmente a contatto della linea Hunding-Stellung l'hanno attaccata dopo una preparazione di artiglieria. Esse si sono impadronite della Cermainmont malgrado tutti gli sforzi del nemico. Durante questi combattimenti sono stati fatti 700 prigionieri.

Nella regione di Vouziéres la battaglia ha continuato per tutta la giornata con grande accanimento sopra le alture ad est dell'Aisne. Noi abbiamo preso con aspra lotta la fattoria Macquart e la quota 103 ad est di Vandy. Più a sud abbiamo preso il villaggio di Chesteres che è stato largamente superato; noi abbiamo fatto più di 400 prigionieri e preso dieci cannoni e mitragliatrici.

* * *

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri sul finire della giornata i tedeschi pronunciarono due violenti contrattacchi fra la Serre e l'Aisne, uno nella regione di Verneuil, l'altro a nord di Saint-German Mont. I francesi li respinsero catturando prigionieri.

Durante la notte i tedeschi reagirono vivamente con attività di artiglieria e di mitragliatrici in vari punti del fronte.

5000 prigionieri fatti dagl'inglesi

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane forze britanniche e americane che operano in collegamento con i francesi tra l'Oise e Le Cateau hanno ripreso con successo l'avanzata. Le nostre truppe hanno raggiunto la riva occidentale del canale Sambre-Oise a nord di Oisy e si sono impadronite delle alture ad ovest di Catillon.

Durante le operazioni di questi tre ultimi giorni in questo settore le truppe della quarta armata del generale Rawlinson hanno realizzato un'avanzata da cinque a otto miglia, attraverso un terreno difficile, che il nemico ha difeso con accanimento. Dopo aver cacciato il nemico al primo giorno del loro attacco dalle forti posizioni che teneva sulla riva destra della Selle, esse con combattimenti energici e continui hanno spazzato tutta l'altura ad est del fiume, conquistando numerosi villaggi durante l'avanzata, facendo più di 5000 prigionieri e prendendo un certo numero di cannoni.

Il nemico ha cominciato a ritirarsi a nord della strada Cambrai-Bacay. Saulzoir è stato occupato dalle nostre truppe ed abbiamo fatto dei sud progressi verso Denain.

A nord del canale della Sensée le nostre truppe sono già entrate a Denain ed hanno raggiunto i villaggi di Escaudin e di Semain. Alla sinistra di queste truppe l'ottava divisione ha preso Marchiennes. Durante i dieci ultimi giorni le truppe di questa divisione che è da molto tempo continuamente in linea, e sopra un largo fronte, hanno esercitato sul nemico una pressione che non si è rallentata, e con energia e attività nell'inseguimento hanno fortemente molestato il nemico nella sua ritirata.

Durante l'avanzata per più di otto miglia hanno fatto varie centinaia di prigionieri e preso la città di Douai oltre a numerosi villaggi.

Più a nord le nostre truppe continuano, senza fermarsi, l'avanzata ed hanno raggiunto la linea generale Orchies, Cobrieux, Bourghelles, Templeuve, sud-est di Roubaix e Nechin.

Gli Inglesi prendono Denain

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe attaccarono le posizioni nemiche sulla linea del fiume Selle-Nord Le Cateau, e passarono il fiume malgrado la considerevole resistenza del nemico.

Più a nord l'avanzata fu continuata ieri nel pomeriggio e a sera. Le nostre truppe completarono la conquista di Denain e raggiunsero la linea generale Haveluy, Wandignies, Hamage, Brillon, Duvry.

Su questo fronte la resistenza nemica aumenta.

Un cannone da 380 tedesco catturato - Era quello che bombardava Dunkerque.

LE HAVRE, 20.

Si ha dal fronte belga:

Il primo soldato alleato giunto il 17 ottobre a Ostenda per le vie dell'aria, fu un aviatore francese che si ferì atterrando. Poichè i tedeschi occupavano ancora la città, gli abitanti nascosero l'aviatore che non fu molestato dal nemico.

Verso le tre il nemico sgombrava interamente la città dopo aver fatto saltare la stazione marittima ed i principali crocevia.

Alle 3.30 il comandante del genio belga De Bremaeck, pilotato dal capitano aviatore Joumette, atterrò sulla spiaggia. La popolazione accorse in folla ed acclamò i primi belgi giunti nella città. I due ufficiali furono quindi ricevuti al Municipio dal vice-sindaco.

Poco tempo dopo un maggiore dell'esercito inglese giungeva per mare a Ostenda da Dunkerque. Infine nel pomeriggio il Re e la Regina dei Belgi sbarcarono da un cacciatorpediniere e furono salutati con acclamazioni frenetiche dalla popolazione entusiasta e commossa fino alle lagrime.

Prima di partire, i tedeschi asportarono fino all'ultimo pezzo di ferro fuso. Il famoso cannone da 380 installato al Langemboom e che tirava specialmente su Dunkerque, è stato catturato.

L'avanzata americana sulla Mosa

PARIGI, 19. — Un comunicato dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Ad ovest della Mosa la fanteria ha impegnato duri combattimenti nel Bois des Loges e sopra altri punti del fronte di battaglia.

A nord di Verdun la giornata è stata caratterizzata da vivi combattimenti di artiglieria e da tiri di mitragliatrici.

In un loro attacco a nord di Wassigny le truppe americane operando con le truppe britanniche hanno raggiunto il canale della Sambre e l'Oise.

Metz bombardata ogni giorno

LONDRA, 19.

(Ufficiale). Venerdì nel pomeriggio i nostri aviatori hanno attaccato le ferrovie di Metz Sablon. Abbiamo osservato colpi in pieno sulle officine ferroviarie del triangolo ferroviario, abbiamo attaccato la notte del 18 corrente le linee ferroviarie di Sarrebourg.

Tutti i nostri apparecchi sono ritornati.

Douai saccheggiata

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas* ha dal fronte britannico:

Mentre Lilla ci era apparsa nella pienezza della sua vita risorta, lo spettacolo dell'abbandono e della tristezza di Douai colpisce dolorosamente. Tutti i cinematografi del mondo dovrebbero affluire a Douai per rilevare delle *films*. Coloro i quali credono che noi esageriamo, vedrebbero sullo schermo ciò che non possiamo descrivere, e giudicherebbero.

Le strade sono ingombre di mobili, di oggetti, di resti di ogni specie, ed a mano a mano che ci si avvicina alla grande piazza i danni appariscono più gravi, le prove del saccheggio vergognoso sono più evidenti. Douai fu messa a sacco forse più di ogni altra città.

I tedeschi gettarono per le strade vestiti laceri, tavole, mobili spezzati, ruppero sistematicamente i vetri dei negozi, sfondarono le vetrine. Si cammina su mucchi di vetro. Sui pavimenti delle case giacciono rottami di merci, di oggetti casalinghi, di specchi, di boccoli, di materassi sventrati. Si direbbe che da tutti i manicomi i pazzi passarono in quelle case e, resi furiosi, si divertirono a distruggere tutto. Le perdite materiali sono incalcolabili.

I tedeschi ruppero le invetriate e strapparono il grande organo della chiesa di San Pietro; gli ornamenti sacri sono sparsi in disordine sul pavimento del tempio. Il municipio, la sede del Comando tedesco, è saccheggiato. Il *beffroi* per fortuna è in piedi. I due terzi dei quadri del museo furono rubati. Numerosi immobili sono incendiati.

Le bugie di Hindenburg

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Amsterdam: Il *Waterland* dice che un radiotelegramma del maresciallo Hindenburg ai gruppi delle armate dell'ovest ricorda che durante lo sgombero dei territori devono essere compiute soltanto distruzioni rese necessarie dalle operazioni militari.

I pericoli dell'armata di Von Arnim

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficioso ai giornali dice:

I combattimenti, che sono stati continuati nella giornata del 19 con grande accanimento, furono ovunque favorevoli alle nostre armi, benchè quasi ovunque il nemico abbia opposto una vigorosa resistenza. Ma poichè la superiorità delle truppe alleate si è affermata ancora una volta, i tedeschi sono stati costretti a cedere nuovo terreno.

Oltre ai guadagni realizzati che sono molto apprezzabili, abbiamo catturato numerosi prigionieri ed abbondante materiale.

La manovra delle Fiandre ha prodotto i risultati che gli avvenimenti degli ultimi giorni facevano prevedere. Poichè avevano raggiunto Bruges i tedeschi non hanno potuto mantenersi sulla costa, e Zeebrugge è stata sgombrata dal nemico. Adesso gli Alleati sono giunti alla frontiera olandese sulla quale l'armata di Sisto-Von Arnim è respinta. I tedeschi per sfuggire al pericolo che li minaccia sembrano non avere altra risorsa che quella di ripiegare sulla linea Schelda, canale Schelda-Gand, Oudenarde, Tournai, Condé-sur-Escaut. Tuttavia questo ripiegamento non è che un episodio della battaglia che si svolge sopra un fronte molto più esteso.

La linea raggiunta dagli eserciti alleati si trova approssimativamente ad un chilometro ad est di Heyst, ovest di Ramscapelle, passa per Bruges, Zeebrugge, Moerkerke, Donck, Saint Georges, Ruysselede, Denterghem, Wacken, Welsbeke e Courtrai.

Nella giornata le nostre truppe sono giunte a Templeuve, località posta ad una quindicina di chilometri ad est di Lilla, hanno riconquistato Cysoing e Pont-à-Marcq.

Mentre erano ottenuti questi successi tanto nelle Fiandre che nel nord della Francia, successi non meno importanti erano conseguiti sul fronte dell'Oise sulla Serre. I progressi realizzati su questa parte del fronte sono degni di rilievo specialmente in ragione dei vantaggi che ci procurano. La nostra avanzata minaccia gravemente la base del fronte tedesco; i suoi effetti cominciano già a farsi sentire, poichè il nemico è stato costretto a sgombrare il saliente che occupava fra l'Oise e la Serre.

Ci siamo impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono da parte loro della linea Hunding Stellung, sulla quale fanno potenti sforzi per mantenervisi, li costringerebbe a ritirarsi sulla Mosa e sulle Ardenne. Perciò il nemico ha ammassato in questa regione forze estremamente importanti che lottano con grande energia; la qual cosa però non ha impedito agli eserciti del generale Debeney e del generale Rawlinson, che rivaleggiano in resistenza e tenacia, di dominarle.

L'offensiva così brillantemente condotta dal generale Debeney, oltre ai guadagni di territorio che ci ha già procurato, ha il vantaggio di facilitare le operazioni in corso nelle Fiandre e nel nord della Francia, immobilizzando grosse masse nemiche.

Teatri ed Arte

"La nostra imagine,, di Bataille

PARIGI, 19.

Eccoci in presenza del primo notevole avvenimento teatrale di questo piacevole autunno parigino. Le novità rappresentate recentemente in altri teatri sono passate in seconda linea, davanti a questa di Henri Bataille data ieri sera al teatro Rejane: *La nostra imagine.*

Un capolavoro? No, semplicemente un pregevole lavoro, di una modernità sconcertante, poco drammatico, molto letterario, alquanto artifizioso e un po' zoppicante verso la fine; ma, dopo tutto, una cosa bella.

L'argomento è il seguente. Attorno ad un'artista di canto, che è già sulla cinquantina, ed ha un passato movimentatissimo, s'è formato un complotto di parenti che tende a farle sposare un vecchio e ricco nobile affinchè tale matrimonio faciliti quello della sua figliuola. Costei è di padre ignoto, conosce la vita irregolare della madre, ne soffre, ama un giovane onesto, ed è anche stata l'ideatrice del complotto perchè pensa che il nobile rimbambito darà un nuovo nome alla madre ed amalgamerà la propria ricchezza con quella equivoca di cui ella sarà un giorno l'erede. Ma l'artista si ribella al progetto che i parenti le sottopongono: si ribella ridendo, proclamandosi ebbra d'indipendenza e beffeggiando coloro che le consigliano di diventare saggia. Poi, con la figliuola, ha una scena sentimentale che la intenerisce, ma non la smuove dal proprio proponimento; per la piccina ella fece già il sacrificio d'un amante: ora non può fare quello della libertà. Mentre la ragazza si ritira singhiozzando, l'artista riceve l'invito ad una festa ove sa che s'incontrerà con un uomo che non vede da vent'anni; un uomo che ella amò e da cui fu riamata castamente. Il ricordo di quell'idilio di giovinezza le fa sorgere il desiderio di rivedere l'antico fidanzato, e si prepara all'emozionante incontro.

Nel secondo atto avviene il romantico riavvicinamento. Il tempo ha mutato le persone ma ha lasciato intatte le imagini nelle loro memorie. Ella rivede lui, giovane, appassionato, ebbro di lirismo amoroso; egli rivede lei esuberante di giovinezza, piena di teneri abbandoni. Per dimostrare che di quel loro giovanile amore ella conservò alcune care reliquie dà a lui un guanto che ella calzava una sera in un ballo e che egli coperse di baci. La figliuola dell'artista viene ad interrompere il colloquio per pregare la madre di recarsi in una sala vicina. L'uomo che si trova ad un tratto in presenza della giovinetta ha l'impressione di rivivere vent'anni addietro, ha la sensazione di contemplare il viso di colei che era, come lui, invecchiata. Tale sensazione si fa così intensa, le antiche rimembranze prendono tanta consistenza, che egli si dà ad accarezzare la fanciulla come, in altri tempi, accarezzò sua madre; le fa calzare il vecchio guanto, le bacia la mano inguantata, sta per abbandonarsi ad un'esaltazione erotica. Ma l'artista sopraggiunge, scorge la scena e prova un profondo disgusto constatando che colui che ella continuava ad imaginare un puro innamorato è diventato un volgare libertino. E la sua rivolta è così profonda, che, rimasta sola con la figliuola le annunzia d'avere presa una grande decisione: quella di sposare il nobile, ricco e rimbambito.

Il lavoro si compone di due lunghi atti. Contiene scene magnifiche, dispute delicatissime sull'amore, conversazioni mondane assai fini. Ma ha qualche cosa d'irreale. Si direbbe un insieme di frammenti d'un mirabile romanzo psicologico.

Il pubblico ha fatto a *Nostra imagine* l'accoglienza che un lavoro di Bataille merita, anche perchè la commedia è rappresentata con arte perfetta da Réjane e da tutti gli altri interpreti. Per dare maggiore solennità all'avvenimento costituito da questa «prima», molte signore erano ieri sera in abiti scollati ed avevano nude le braccia; abiti neri, però, di seta o di velluto, senza colori vivi nemmeno nelle guarnizioni. Ciò non s'era veduto dacchè dura la guerra; e poteva significare che sebbene il lutto per il grande dramma europeo non sia cessato, tuttavia è ormai permesso di rallegrarsi della vittoria che è in marcia, rallegrando anche la vista di noialtri uomini...

G. G. SARTI.

La Compagnia Musco al Valle

Ieri sera per l'inaugurazione della stagione di Musco il Valle era letteralmente gremito. L'illustre attore siciliano fu festeggiatissimo insieme a tutti i suoi compagni in *Lu Paraninfu* che oggi si replica: domani *L'aria del Continente* e martedì *Rinedda*, tre atti di Agnetta «Sa Sdero».

Le operette al Teatro Eliseo

Terminata la lunga stagione lirica, al teatro Eliseo inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Nazionale, di proprietà di L. Bartoli, diretta dal Merazzi. La «Nazionale» lascia da domani il «Costanzi» e passa nella bella elegante sala del teatro di via Nazionale.

La Compagnia Bartoli, ch'è composta di ottimi elementi, come la Davico, il Fineschi, la Delta, il De Zucco, ecc., svolgerà all'«Eliseo» un interessante programma. Ai giorni rappresenterà *La bella Elena* di Offenbach. Seguiranno delle novità.

La prima rappresentazione avrà luogo con *Madama di Tebe*; vi debutterà la nota attrice *Dora Domar.*

Al NAZIONALE — Oggi si avrà una replica della *Tosca*. Domani lunedì ultima del *Rigoletto*.

Sala Umberto I

Da oggi un solo spettacolo alle ore 9,30

In omaggio alla disposizione prefettizia sui teatri, la *Sala Umberto I* avverte la sua clientela che a cominciare da oggi si darà un solo spettacolo alle ore 9,30.

SPETTACOLI del 20 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17: *La signorina del cinematografo.*

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 20 — Chiusura della stagione, unica rappresentazione diurna alle ore 17, con la replica a generale richiesta della comicissima operetta in 3 atti:

La Casta, Susanna

Grandissimo successo — Prezzi popolarissimi

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17,30: *Tosca.*

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:

Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

DOMENICA, 20 — Ore 17:

Il Rifugio

di Dario Niccodemi

VALLE. — Compagnia del Comm. Angelo Musco — Ore 17: *Lu Paraninfu.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21,30.

MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21,30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Il Presidente del Consiglio

Alle 11, proveniente dal fronte, ha fatto ritorno in Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Erano a riceverlo alla stazione i ministri Sonnino, Colosimo, Del Bono, Ciuffelli, Meda, Berenini; i sottosegretari Nava, Foscari, Bonicelli, Visocchi, Pasqualino-Vassallo, Roth, Gallenga e Rossi, il prefetto e gli alti funzionari del Ministero dell'Interno.

L'on. Orlando è salito subito in automobile pregando il ministro degli Esteri, on. Sonnino di salire con lui. I due ministri si sono diretti alla Consulta.

L'on. Luzzatti a Pichon

L'on. Luigi Luzzatti ha diretto come Presidente della Sezione italiana del Parlamento interalleato il seguente telegramma al Ministro Pichon:

« Il Vostro discorso ha echeggiato nei nostri cuori. Siete l'amico devoto e costante dell'Italia, pronto a dissipare le divergenze inquietanti del passato, per sempre sepolte, e ad eliminare, grazie alla reciproca vigilante affezione, i piccoli e inevitabili malintesi che riescono a stringere sempre più i legami tra amici, alleati e consanguinei, i quali devono essere e parere i pionieri latini della civiltà affrancata dalla tirannide militare ».

F.to: Luigi Luzzatti.

Somiglianti telegrammi l'on. Luzzatti ha diretto ai deputati Barthou e Franklin Bouillon.

L'Argentina per l'Italia

BUENOS AYRES, 19.

E' stata raggiunta la somma di 5.000.000 di lire, a favore del comitato di guerra italiano ciò che costituisce un grande successo.

La commissione per il dopo-guerra

Ieri nella sede della Commissione per il dopo guerra si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Pantano, i presidenti delle Sezioni componenti la Sottocommissione per le questioni economiche.

L'on. Pantano riferì dettagliatamente intorno all'opera compiuta dalle varie Sezioni nella prima fase della loro attività.

I convenuti, dopo un largo scambio di idee, esaminato lo stato dei lavori compiuti e in corso di studio, deliberarono di dare la preferenza a quelli relativi ai più urgenti bisogni del Paese, sia per il periodo di transizione dalla guerra alla pace, sia per l'immediato dopo guerra. Tale decisione, determinata specialmente dall'attuale situazione internazionale, non impedirà alle Sezioni di continuare gli studi relativi ai provvedimenti che hanno carattere di minore urgenza.

Il gruppo socialista ufficiale

Il gruppo parlamentare socialista ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno sul rinvio della riapertura della Camera che una Commissione composta degli on. Turati, Treves, Musatti e Caroti comunicò al Presidente del Consiglio nel colloquio di cui demmo notizia ieri:

« Il Gruppo parlamentare socialista, presa in esame la situazione internazionale caratterizzata dalle trattative per l'armistizio, che sembrano implicare tutta la materia stessa del futuro trattato di pace;

convinto che è l'ora dei popoli e delle grandi responsabilità collettive;

riaffermando il principio della abolizione del segreto diplomatico e della immissione effettiva del Parlamento nel potere di disporre del destino della Nazione come rappresentante della sovranità;

convinto che gli atti dei gruppi e dei partiti saranno tanto più ponderati e cauti, quanto più illuminati, e che dalla consapevolezza del popolo lo stesso Governo acquista forza di fronte ai nemici ed agli Alleati;

invita il Governo a convocare la Camera ».

In una riunione tenuta ieri sera il Gruppo ha incaricato una Commissione di redigere una mozione da presentare alla Camera per esprimere il pensiero del Gruppo sugli avvenimenti di questi giorni.

Il comm. Petrozziello

Il Capo di Gabinetto dell'on. Orlando, che, come è noto, di ritorno da Parigi era rimasto al fronte perchè colpito da febbre, è in via di guarigione. La febbre è scomparsa e il comm. Petrozziello, che è stato visitato anche dal medico personale del Presidente del Consiglio, dopo alcuni giorni di riguardo, tornerà a riprendere le sue funzioni.

Sussidi e pensioni

Il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra ha provveduto nel decorso mese di settembre per 10419 domande di pensione privilegiata di guerra.

Ha inoltre dato evasione a n. 11.163 domande di soccorsi mensili e di sussidi straordinari inoltrati dalle famiglie dei militari alle armi, per un ammontare complessivo di L. 406.925, ed ha concesso n. 3463 sussidi per una sola volta a famiglie bisognose di militari morti in guerra per un ammontare complessivo di L. 382.310.

I pacchi ai prigionieri

La Commissione Prigionieri di guerra della Croce Rosa Italiana, comunica:

I pacchi transitati nel mese di Agosto u. s. da Basilea diretti a prigionieri italiani in Germania, ascendono a 318.758 e quelli diretti agli stessi prigionieri in Austria transitati nel detto periodo da Buchs ammontano a 820.049. I pacchi transitati nel mese di settembre u. s. da Buchs diretti in Austria ammontano a 1.049.138. I pacchi spediti dal settembre 1914 a tutto agosto 1916 per prigionieri italiani in Austria ammontano a 10.947.210 ed in Germania a 1.915.601.

Il campo di concentramento di Sautheusen ha accusato ricevuta di n. 387 paia di scarpe inviate gratuitamente dalla Commissione prigionieri di guerra in soccorso dei prigionieri poveri internati nel detto campo.

La Croce Rossa Germanica comunica che in seguito a recenti disposizioni, le ricevute che non contengano che l'indicazione di un pacco e di nomi dello speditore e del destinatario saranno rimesse ai prigionieri e rimandate dagli stessi dopo essere state firmate, senza che esse siano comprese nel numero minimo delle corrispondenze permesse ai prigionieri. Non vi sono disposizioni restrittive per i prigionieri italiani.

Sarà bene che, qualora eventualmente risulti che in qualche campo di concentramento questi principi non sono applicati, ne venga subito edotta la Commissione prigionieri di guerra perchè questa possa avanzare gli opportuni reclami.

Le comunicazioni fra la Sardegna e il continente

I segretari provinciali delle Opere federale di Assistenza e propaganda nazionale di Sassari ci inviano una lettera sulle deficienti comunicazioni col Continente che sono mancate per cinque giorni. La presidenza delle Opere federale invoca dal governo solleciti provvedimenti.

In onore dei carabinieri italiani

LONDRA, 20.

La Missione di guerra britannica ha dato iersera un pranzo ufficiale di addio agli ufficiali ed ai soldati della Banda dei carabinieri italiani che sono stati ospiti del Governo britannico durante le ultime tre settimane, e che sono ritornati a Londra iersera da un giro nelle provincie d'Inghilterra.

Presiedeva il tenente colonnello sir Gambell Stuart vice-presidente della Missione; assistevano l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, i capi delle Missioni italiane Navale, Militare e dell'Aeronautica, il console generale d'Italia, il conte De La Feld, il maresciallo Serra, il Lord Mayor, il primo ministro d'Australia e il signor Wickham Steed. Lord Northcliffe non potè intervenire a causa di un impedimento improvviso. Un brindisi in onore del Re e della Regina d'Italia è stato applaudito con grande entusiasmo.

Il Presidente ha proposto poscia un brindisi agli ospiti e al popolo italiano e ha detto: Desidero innanzi tutto esprimere il dispiacere che il Presidente della Missione di guerra britannica, Lord Northcliffe, non abbia potuto essere presente questa sera. Egli mi ha pregato di dirvi che ha seguito la visita della Banda dei Carabinieri in Inghilterra e in Scozia, che ebbe l'onore di ricevere a nome del governo britannico, col più vivo interesse e che tale visita è riuscita oltremodo gradita. Lord Northcliffe mi incarica di ringraziare i carabinieri di essere venuti e spera che ritorneranno.

Crediamo che questa visita è, forse, un po' più che un semplice scambio di cortesie. Crediamo che è una manifestazione evidente della reale e duratura amicizia che ha unito i due paesi da tanti anni; ed ora che Italia ed Inghilterra, unite su un comune campo di battaglia, hanno fatto sacrifici comuni, il compito di coloro tra noi i quali hanno avuto l'occasione di dare l'opera loro per annodare rapporti fra i due Paesi, sta quello di rendere tali rapporti sempre più intimi e più forti nel giorno di cui l'aurora è prossima.

Noi dobbiamo ringraziare i Carabinieri di essere venuti nostri ospiti, dandoci modo di dimostrare con questa visita ciò che l'Italia pensa di noi e ciò che noi pensiamo dell'Italia.

Il Lord Mayor alzandosi dopo Stuart ha parlato in termini eloquenti, della sua recente visita in Italia.

Il marchese Imperiali rispondendo ad un brindisi di Sir Wickham Steed, che parlò in italiano, ringraziò a nome dei carabinieri per le cordiali accoglienze che hanno ricevuto in ogni parte d'Inghilterra; ha pure espresso i ringraziamenti da parte del Re e del Governo italiano per il modo col quale gli ospiti sono stati accolti.

Egli aggiunge: Il popolo italiano è stato profondamente commosso per la celebrazione della giornata italiana nella Gran Bretagna e per la generosa amicizia di cui fu l'espressione, che costituirà un nuovo legame di affetto cordiale che unisce l'Inghilterra e l'Italia. Questo affetto è ora cementato col sangue dei soldati combattenti fianco a fianco. Possa esso durare per sempre poichè l'amicizia durevole fra i due Paesi è a vantaggio del mondo.

La grande riunione delle Associazioni patriottiche

Ha avuto luogo questa mattina alle 10, nel salone della Fratellanza Militare Umberto I, l'assemblea straordinaria delle associazioni patriottiche.

La solenne adunanza, indetta dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, aveva per iscopo di studiare e chiedere i provvedimenti atti ad incitare alla resistenza interna nell'attuale momento politico.

Vi hanno partecipato moltissimi soci e le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche: della « Dante Alighieri », dell'Ass. Nazionalista Italiana, del Comitato Azione patriottica postelegrafica, della Roma Monarchica, dell'Unione Socialista Italiana, dell'Ass. Costituzionale Popolare e di numerose altre.

Fra gli intervenuti notati, oltre il generale Pais Serra, acclamato presidente, il generale Spechel del Comizio dei Veterani, l'assessore comm. Di Benedetto, i consiglieri comunali comm. Grandi, rag. De Gislimberti, Capuano, gli ex-assessori comm. Paveri ed avv. Trompeo, Attilio Susi, Costanzo Premuti, il comm. Dragoni, Augusto Severini della « Roma Monarchica » l'avv. Serrao, il maggiore Giuriati della « Trento Trieste », Annibale Gabrielli, il prof. Fiorini, il comm. Cisotti, il cav. Zoli della « Fratellanza militare Umberto I. » ecc. ecc.

Hanno parlato, applauditissimi, il sig. Gentile, A. Gabrielli, Attilio Susi, il magg. Giuriati, il generale Pais Serra, il comm. Di Benedetto, il principe di Cassano, Arcangelo Capuano ed altri.

Ha parlato prima l'on. Pais rilevando la necessità di eliminare ogni qualsiasi ragione di malcontento nella popolazione, ragioni dovute particolarmente alla deficienza e ai prezzi esorbitanti dei viveri. E l'on. Pais ha insistito efficacemente sulla piaga del bagarinaggio.

Sostenendo gli argomenti addotti dall'on. Pais, hanno quindi preso la parola Luigi Gentile, il principe di Cassano, il maggiore Giuriati, il capitano Pironti, il sig. Susi, l'avv. Ferraro e l'assessore avv. Di Benedetto.

L'avv. Di Benedetto ha elogiato il popolo d'Italia e quello specialmente di Roma per l'esempio di serenità e di resistenza dato al mondo in questo momento e durante l'intera guerra. Ha inneggiato alla monarchia di Savoia che volle col popolo la guerra e ne ha sostenuto col popolo tutti i sacrifici e, rivolto all'on. Pais, ha detto che le giornate che stiamo trascorrendo ci ricordano quelle del '48 in cui Re e Popolo uniti dichiararono la prima guerra di liberazione.

Infine è stato ad unanimità approvato un ordine del giorno Di Benedetto-Susi, con cui, constatate le vittorie delle armi dell'Intesa e le offerte del nemico, si riafferma la incrollabile fede nella prossima definitiva vittoria, invitando il popolo di Roma, che così nobile esempio ha già dato di fermezza e di resistenza, a persistere in questa magnifica sua attitudine.

L'adunanza si è chiusa verso le 11 con una dimostrazione affettuosa all'Esercito ed all'Armata.

Le disponibilità del tesoro francese

PARIGI, 20.

Il « Matin » dice che le disponibilità del Tesoro che risultano dai prestiti fatti e dalle entrate del bilancio dal 1914 ascendono a 126 miliardi. Le spese reali fatte ascendono a 123 miliardi; in tal modo l'equilibrio è sensibilmente stabilito.

D'altra parte le disponibilità rappresentate dai buoni e dalle obbligazioni della difesa nazionale, dai biglietti di banca, dai depositi a vista nei quattro grandi istituti di credito superano di più di 14 miliardi quelle che vi erano prima del terzo prestito.

Questi indizi della vitalità del risparmio nazionale, insieme con la fiducia che risulta dalle nostre vittorie attuali, garantiscono il successo del prestito della liberazione.

Noterelle dal fronte

Il gagliardetto di combattimento al XXIII° reparto d'assalto.

ZONA DI GUERRA, 19.

Un comitato composto dei signori comm. Alessandro ed Enrica Maino, cav. Giuseppe ed Amelia Calderara, cav. Borgo Manero, di Gallarate, hanno offerto il gagliardetto di combattimento alle « fiamme rosse » del XXIII. reparto d'assalto che si è coperto di gloria a Capo Sile. Presenziava il generale Morrone che rivolse agli arditi nobili ed elevate parole. A nome delle madri d'Italia, consegnando il gagliardetto, ha parlato la signora Maino ed il ringraziamento dei soldati del reparto è stato portato dal maggiore cav. Allegretti. Dopo la consegna del gagliardetto è seguita la distribuzione dei ricchi doni della città di Gallarate, doni consistenti per ufficiali e sottufficiali in oggetti e, per gli arditi, in somme di danaro.

Un confronto significante

Si ha notizia che il Presidente Wilson, avendo appreso che due figli del sig. George Gerald di Belat erano caduti combattendo in Francia e che un terzo figlio era rimasto gravemente ferito, ha indirizzato al signor Gerald la seguente lettera:

« Caro signore, permettetemi di esprimervi tutta la parte che io prendo al vostro cordoglio per la perdita dei vostri figli, tenente Gerald e sergente Gerald, e per il fatto che sia rimasto gloriosamente ferito l'altro vostro figlio caporale Gerald. Desidero mandarvi non solamente le mie condoglianze, ma anche e sopratutto l'espressione della mia ammirazione per i servigi che i vostri figli hanno reso alla Patria, cui hanno fatto sacrifizio supremo della giovane vita per la libertà del mondo intero. Io spero e credo sinceramente che negli anni avvenire, passato il primo momento di angoscia per la perdita subita, voi andrete orgoglioso nel pensiero che i vostri figli accettarono serenamente un destino che li rende partecipi al grande destino del mondo rinnovato dalla giusta guerra ».

A confronto di questa lettera cordiale e quasi fraterna, è interessante riprodurre la lettera che il Kaiser di Germania ha inviato alla signora Meier, i cui nove figli furono uccisi in guerra. Ecco il testo dello scritto imperiale: « S. M. il Kaiser apprende che voi avete sacrificati nove vostri figli alla difesa della Patria. Di ciò S. M. si compiace altamente e in segno della sua benevolenza vi invia la sua fotografia con firma autografa ».

Una legione romena al fronte italiano

In conseguenza delle determinazioni adottate dal Governo italiano per appagare i voti espressi dal Comitato di azione romena in Italia, e che riassumono le aspirazioni dei romeni, verrà costituita in Italia una « legione romena » destinata ad operare a fianco delle truppe italiane sul nostro teatro della guerra.

La gradazione gerarchica della « legione romena » sarà quella del R. Esercito italiano.

L'uniforme sarà quella della fanteria italiana con mostrine dai colori nazionali romeni. Sul berretto sarà la coccarda dei colori nazionali romeni.

In ringraziamento del decreto di costituzione della « legione romena » in Italia, il presidente del Comitato d'azione dei romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, Simeone Mandrescu, ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. E. Orlando
Presidente Consiglio Ministri
Roma.

« Vostra Eccellenza è stato il primo che ha riconosciuto l'importanza della formazione di una legione nostra sul sacro suolo d'Italia e ha agito in conseguenza. Se oggi abbiamo l'indicibile gioia di aver ottenuto il decreto ufficiale per la costituzione della legione romena è nostro buon diritto di attribuire alla Vostra Eccellenza questa opera di tale importanza per noi e per la nostra cara Romania. Per noi questo decreto significa il legamento della nostra causa a quella degli italiani oppressi e possiamo guardare con fiducia nell'avvenire ».

A S. E. barone Sonnino
Ministro degli Esteri — Roma.

« Dopo le incoraggianti parole espresse da Vostra Eccellenza all'occasione della manifestazione al foro Traiano, gli sguardi dell'intero popolo romeno si rivolgono con fiducia verso il Governo italiano e verso i Governi alleati. All'occasione della pubblicazione del decreto ufficiale riguardante la costituzione della legione romena ringraziamo Vostra Eccellenza dell'aiuto prestatoci ed osiamo pregarvi di voler continuare la protezione dei romeni dovunque ».

Per i viaggi nel territorio delle operazioni

Il « Giornale militare » pubblica:

« La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha consentito, in via eccezionale, che gli impiegati dello Stato, residenti, per ragioni di ufficio, in località comprese nel territorio delle operazioni e che abbiano dovuto allontanare la famiglia dalle dette località, possano effettuare otto viaggi all'anno di corsa semplice a tariffa ridotta in base alla concessione speciale C; in luogo dei quattro cui l'attuale limitato il beneficio della condizione stessa.

Il territorio delle operazioni s'intende quello designato con tale denominazione dalle ordinanze del Comando Supremo.

I cardinali francesi per il prestito

PARIGI, 19.

Il *Gaulois* pubblica un vibrante appello dei cardinali Lucon, Andrieu, Amette, de Cabrieres, Dubourg, Dubois e Maurin ai cattolici francesi in favore del prossimo prestito.

La morte del gen. Jamont

PARIGI, 20.

Il « Gaulois » annunzia la morte in età di 77 anni del generale Jamont che succedette a Saussier come generalissimo dell'esercito francese dal 1898 al 1900.

Il pane di grano a Firenze

FIRENZE, 20. — Il Consorzio Provinciale degli approvvigionamenti tenuto conto delle condizioni sanitarie della città e provincia ha deliberato che il pane venga confezionato esclusivamente con farina di grano. Ha deliberato inoltre un voto al governo per la requisizione dell'olio di nuovo raccolto e per un migliore sistema di distribuzione del medesimo.

Un'austriaca arrestata a Viareggio

FIRENZE, 20. — Si ha da Viareggio: il 18 corrente la signora Bianca Chatterdon, nata a Londra e maritata Benvenuti, si trovava sulla porta del suo studio in via Zanardelli quando venne avvicinata dalla baronessa Emilia Fluch Leidenhon, maritata Soncini, nata a Vienna il 13 ottobre 1865, la quale pronunziò parole infami relative ai nostri soldati e al generale Diaz. La signora Benvenuti denunciò il fatto ai carabinieri e la baronessa Fluch veniva arrestata e denunziata per disfattismo.

Il cambio

Parigi, chèque, acquisti, vendite, 115.75, 116.25 — Londra, 30.35, 30.375 — Svizzera, 129.—, 130.— — New York, 6.32, 6.345 — New York, vera, telegrafico, 6.35, 6.375.

Un manifesto delle Associazioni milanesi

MILANO, 20. — Il Comitato delle associazioni cittadine ha pubblicato un manifesto in cui, rivolgendosi ai lavoratori, risponde ad alcune informazioni dei deputati socialisti ufficiali che preoccupati ancora di proteggere i nemici si affrettano a mettere in guardia.

« Pensate o lavoratori — prosegue il manifesto — che la Germania e l'Austria non avrebbero piegato a trattare sulle basi dei principi posti da Wilson se non si fosse vinta la guerra e se il popolo avesse dato ascolto a questi falsi profeti del P. S. U. ».

Passando poi a parlare ai vari ostacoli per una pronta conclusione di una giusta pace, il manifesto ammonisce:

« Tenete a mente le più recenti parole di Wilson: « Non si può attendere dalle nazioni associate contro la Germania e l'Austria, che esse accettino la cessazione delle ostilità mentre gli atti inumani, le spoliazioni e le devastazioni continuano. Tenete a mente che lo stesso presidente ammonisce che la Germania conserva il potere arbitrario a cui è possibile da solo, per la sua volontà, di turbare la pace del mondo ».

La fuga dei principini Rospigliosi

FIRENZE, 20. — Si hanno da Pisa questi particolari sulla fuga dal collegio dell'Abbazia dei principini Rospigliosi. Costoro insieme al compagno di collegio Osvaldo Cuneo lasciarono il collegio alle 6.30 mentre dovevano seguire i compagni in chiesa per le preci mattutine. Giunti in Firenze fecero colazione alla trattoria e poscia attraversarono il ponte di ferro e presero la via di Signa e proseguirono per Montelupo dove giunsero la sera del 12 corrente; affranti i tre giovanetti si recarono presso l'abitazione di un colono al quale chiesero ed ottennero del pane ed un ricovero dove passare la notte. Dichiararono di essere profughi e di volersi recare a Pisa in cerca di lavoro. La mattina seguente ripresero la via per Pisa, ma prima di rimettersi in cammino, per non essere riconosciuti cambiarono l'uniforme di collegiali con indumenti contadineschi. Così vestiti raggiunsero Pisa con una fame da lupo. Anzi il Cuneo per istrada aveva venduto perfino i suoi occhiali d'oro. Giunti a Pisa i principini Rospigliosi ricordando di aver conosciuto a Viareggio il comm. Feroci, andarono a trovarlo e da questi ebbero ospitalità. Furono subito avvisati i questori di Pisa e quello di Firenze. Intanto i principini furono consegnati alla loro zia, la contessa Sanseverino che dimora al Forte dei Marmi, e il Cuneo al proprio padre poco dopo giunto a Pisa. Il piccolo Cuneo è nato a Lima del Perù ed è un giovanetto robusto, pieno di vita e di coraggio; i fratelli Rospigliosi non differiscono per niente da lui.

Una truffatrice arrestata a Torino

TORINO, 20. — Da parecchio tempo affluivano in questura da parte di ditte della città denuncie contro un'audace e irreperibile truffatrice la quale si presentava con documenti falsi e si offriva per confezionare e far confezionare indumenti militari. Poichè presentava garanzie all'apparenza ineccepibili la donna riusciva ad avere in ai suoi impegni. Ma, poi si ripresentava una prima volta soddisfacendo con puntualità ai suoi impegni. Ma poi si ripresentava una seconda volta ottenendo un quantitativo maggiore di forniture e quindi scompariva. Così riuscì a truffare ditte per somme rilevantissime.

La questura ha potuto arrestarla finalmente insieme ad una complice e a un ricettatore. La truffatrice è certa Pochettino Orsola di Carlo, maritata Grama, di Torino, d'anni 37. La complice è certa Mossotto Costantina e il ricettatore certo Luigi Golzio di non più giovane età, il quale dopo un passato alquanto burrascoso si era ritirato a vita laboriosa ed aveva aperto un negozio di cioccolato. Poi, a quanto pare, lo aveva attratto la nostalgia dei facili guadagni e si era messo a comprare le stoffe e gli indumenti che gli passava la Pochettino a prezzi irrisori. Comprava ad esempio degli impermeabili ottimi a lire 2.50 il chilo e della flanella da lire 22 al metro a 4 franchi pure il chilo.

Le prove di selezione a Milano

MILANO, 20. — Si è tenuta oggi — all'ippodromo di San Siro — la quinta giornata di prova di selezione della seconda riunione privata di autunno. Tempo bello, terreno pesante. Risultati:

PREMIO BLEVIO (Vendere, L. 3200; M. 1600): 1. *La Colère*, kg. 54 1/2 Sala (Regoli); 2. *Il Falco*, kg. 50, Contri; 3. *Monialto*, kg. 40 1/2, Lorenzini. N. P. *Ether IV* kg. 56 e *Daffinger* kg. 53. Una lunghezza; 4 lungh.

PREMIO PAVIA (Hand. ass. L. 3200; M. 3500): 1. *Volontaire*, kg. 51 1/2, de Montel (Killean); 2. *Florido*, kg. 56, Contri; 3. *Celfida*, kg. 57, Razza Omate. N. P. *Subiegras* kg. 56, *Eloio* kg. 51 e *Prilide* kg. 46. Mezza lunghezza; 10 lunghezze.

PREMIO CERNUSCO (Vendere, L. 2600; M 900): 1. *Laston*, kg. 55, Borgia (Regoli); 2. *Baia*, kg. 47, Lorenzini; 3. *Orma*, kg. 52, Sir Robert. N. P. *Napoleon* kg. 53, *Trincea Frasche* kg. 50, *Fly Away* kg. 52, *Acherina* kg. 50 e *Fadaisa* kg. 50. Due lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO MELZO (Nursey hand. L. 5000; M. 1000): 1. *Coscano*, kg. 50, Scud. Padana (Killean); 2. *Gritone*, kg. 53, Razza Besnate; 3. *Montenero*, kg. 38, Scud. Padana. N. P. *Lussin* kg. 57, *Her Ob* kg. 56, *Voltolina* kg. 53, *Sant'Angelo* kg. 52, *Grafficana* kg. 40, *Urbano* kg. 46, *Merzil* kg. 47 e *Turò* kg. 47. Una lunghezza; 3 lunghezze.

PREMIO TRENNO (Hand. disc. Internaz. L. 6000; M. 1600): 1. *Profeta*, kg. 57 1/2, Razza Omate (Watkins); 2. *Iapigio*, kg. 56, Sir Pitty; 3. *Lady Rowena*, kg. 42 1/2, Ruggiero. N. P. *Paride* kg. 59 1/2; *Ardea* kg. 53, *Amyntas* kg. 53, *Petit Roi* kg. 56 1/2, *Hot* kg. 56, *La Tourmente* kg. 56 1/2, *La Cenito* kg. 53, *Morikin* kg. 48 e *Iberina* kg. 48. Mezza lunghezza; corta incollatura.

PREMIO QUADERNA (L. 3200; M. 1600): 1. *Alcimaca*, kg. 54, Razza Desnate, Caprioli; 2. *Fulgenzio*, kg. 56, Razza Omate; 3. *Dovro*, kg. 52, Fiamingo. N. P. *Wimbourg* kg. 52, *Rara*, kg. 50, *Absidea* kg. 50 e *Medeuzza* kg. 54. Due lunghezze; 1/2 lungh.

PREMIO GORLA (Siepi, L. 3200; M. 2000): 1. *Mère Folle*, kg. 66, Lady Kitt; 2. *Rebo*, kg. 66, dott. G. Lorenzini; 3. *Alcimo*, kg. 63, marchese Luigi Molta. N. P. *Rubens* kg. 72 e *Sigismond* kg. 75. Sei lunghezze; 4 lunghezze.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vensiryllo, gerente responsabile.

La sera del 17 corrente spegnevasi in Teramo la cara esistenza dell'avvocato

ZEFERINO Cav. Uff. TANZI

DEPUTATO PROVINCIALE
Pres. della Congrega di Carità di Teramo

La moglie MARIA PORCELLA, la madre CARMELA DE MARCO, la sorella FRANCESCHINA ved. ROCCO, i nipoti MICHELE, CAROLINA EMMA e CESARE ROCCO, ne danno agli amici e conoscenti il mesto annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Teramo, 19-10-1918.

La Ditta Elli, Zerboni & Co., Fabbrica italiana di utensili per le industrie meccaniche e navali, Via del Ridotto, Torino, annunzia col più profondo dolore la perdita del socio

ELLI

avvenuta il 18 corrente.

Una breve ma crudele malattia ha strappato alla Patria uno strenuo difensore, alla inconsolabile sposa MARIETTA VERDIANI-BANDI, un affettuoso compagno, a tre cari figliuoli ANGIOLINO, GHITA e MINETTA, un padre amoroso

il Capitano LEMMI COSTANZO

cessava di vivere il 14 corrente in zona di guerra.

Appena la Patria ebbe bisogno di animi risoluti, Egli, rinunziando al passaggio alla Milizia Territoriale, rimase nell'Esercito mobilitato, dove compì, con entusiasmo e fede il dovere di soldato fino a che il morbo inesorabile non ne troncava repentinamente la cara e gloriosa esistenza.

I parenti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Parrano, 16 ottobre, 1918.

Le famiglie BACHETONI e PUCCI DELLA GENGA esprimono la più profonda gratitudine a tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita del loro amatissimo

Cav. Giovanni Nob. Bachetoni Rossi Vaccari

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA